

Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza

2023

Rapporto sulla discriminazione razziale in Svizzera basato sui
dati del sistema di documentazione del razzismo DoSyRa



**Rete di consulenza
per le vittime del razzismo**

Prefazione	3
Parte I – Introduzione	4
La Rete di consulenza nel 2023	
Il metodo	
I consultori a colpo d’occhio	
Analisi 2023: l’essenziale in breve	
Parte II – Analisi	
Presa di contatto e servizi forniti dai consultori	10
Chi si è rivolto a un consultorio?	
Come sono stati contattati i consultori?	
Quali servizi hanno fornito i consultori?	
Indicazioni sugli episodi di discriminazione	12
In quali ambiti di vita sono avvenuti gli episodi segnalati?	
Come sono avvenuti gli episodi segnalati?	
Quali forme di intolleranza, quali gruppi di popolazione e quali ideologie hanno svolto un ruolo?	
Si è trattato di discriminazioni multiple?	
Indicazioni sulle vittime	18
Cosa si sa sulle vittime?	
Regione di provenienza	
Nazionalità	
Genere	
Età	
Status giuridico	
Parte III – Campagne di voto ed elettorali	20
Campagne populiste di destra: vantaggio elettorale a breve termine, danno sociale a lungo termine	
<i>Il parere del prof. Nenad Stojanović</i>	
Conoscere i propri diritti	
Parte IV – Casi non trattati	23
Segnalazioni non trattate dai consultori	
Segnalazioni alla Piattaforma di segnalazione dei discorsi d’odio razzisti online	
Parte V – Glossario	24
Parte VI – Consultori membri della Rete e ringraziamenti	26
Consultori membri della Rete nel 2023	

Prefazione

Come nuova presidente della CFR entrata in carica all'inizio del 2024, consentitemi alcune osservazioni personali: l'uguaglianza e la prevenzione della discriminazione sono due obiettivi per i quali mi adopero da anni. Oggi sono lieta di poter mettere a frutto le mie esperienze e competenze in seno alla CFR e di poter fornire un (mio) contributo nella lotta contro il razzismo e la discriminazione di qualsiasi tipo.

L'ultimo rapporto della Rete di consulenza per le vittime del razzismo mostra che il numero di casi segnalati continua ad aumentare. Se da un lato, ciò è indicativo di un'accresciuta sensibilizzazione della società, dall'altro può anche essere letto come il risultato di anni di pubbliche relazioni dei consultori che hanno portato a una maggiore visibilità delle offerte di consulenza.

Il presente rapporto offre al lettore uno sguardo sulla realtà di vita delle persone confrontate con il razzismo in Svizzera. Si tratta di un tassello importante nell'opera di sensibilizzazione della nostra società sul problema della discriminazione razziale. Allo stesso tempo, mostra l'importante lavoro svolto dai consultori. Senza il loro instancabile impegno, per il quale la CFR li ringrazia sentitamente, questo rapporto non avrebbe visto la luce.

Una conclusione in particolare merita la nostra attenzione e cioè che l'ambito di vita dove è avvenuto il maggior numero di episodi di discriminazione razziale è la scuola. Ciò ci deve preoccupare perché proprio la scuola dovrebbe essere il luogo in cui i bambini e gli adolescenti sono protetti da qualsiasi discriminazione.

Dobbiamo quindi chiederci quale responsabilità abbiano le istituzioni di formazione nel garantire un ambiente di apprendimento libero da discriminazioni e cosa occorra loro per poterla adempiere. Come indica anche lo Studio sul razzismo e la rappresentazione della diversità della società nel materiale didattico, pubblicato dalla CFR in tedesco e francese con sintesi in italiano, un passo fondamentale verso una scuola che affronti criticamente il razzismo consiste nell'inserire esplicitamente questo tema nei piani di studio e nell'assicurare la relativa formazione continua dei docenti.

Un altro dato che sorprende è il numero elevato di segnalazioni riguardanti diverse campagne razziste e xenofobe condotte nell'anno delle elezioni federali. Il fatto che, proprio in questo contesto, a insorgere contro queste campagne siano state anche persone non direttamente colpite dal razzismo è significativo e incoraggiante. I consultori hanno percepito una vasta indignazione popolare.

La CFR ringrazia tutte le persone che hanno partecipato alla stesura di questo rapporto e in particolare Gina Vega, la responsabile della Rete di consulenza per le vittime del razzismo, per l'importante ed eccellente lavoro svolto e per l'ottima collaborazione con la nostra Commissione.

Ursula Schneider Schüttel

Presidente della Commissione federale contro il razzismo (CFR)

La Rete di consulenza nel 2023

Le esperienze di razzismo sono molto diffuse in Svizzera. Si verificano sia nelle interazioni interpersonali attraverso azioni individuali sia nelle strutture e nelle istituzioni della nostra società attraverso norme, processi e pratiche, che escludono o svantaggiano persone in diversi modi. Le cifre fornite in questo rapporto si basano sull'analisi degli episodi di razzismo segnalati ai 23 consultori affiliati alla Rete di consulenza per le vittime del razzismo attiva dal 2005 come progetto congiunto della Commissione federale contro il razzismo CFR e dell'organizzazione per i diritti umani humanrights.ch. Il presente rapporto è la sedicesima analisi dei casi di consulenza in Svizzera.

Nel 2023, i consultori della Rete hanno registrato 876 casi di consulenza per discriminazione razziale*, ossia 168 in più rispetto all'anno precedente. Questo aumento è dovuto, oltre che alla crescente disponibilità delle vittime, dei testimoni e degli specialisti a segnalare le esperienze di razzismo, anche agli sviluppi sociali e agli eventi che si sono susseguiti nell'anno esaminato. La guerra in Medio Oriente ha intensificato le dinamiche razziste e antisemite nella società con ripercussioni anche sulle persone che vivono in Svizzera. La Rete di consulenza ha ricevuto numerose segnalazioni da parte di persone non colpite direttamente che volevano contrastare la diffusione di pregiudizi e di esternazioni o illustrazioni discriminatorie nell'ambito delle campagne elettorali. Questa mobilitazione solidale è fondamentale per la gestione e la lotta contro il razzismo, e rafforza la coesione sociale.

Il lavoro dei consultori è importante per lo sviluppo di strategie d'azione che consentano alle vittime di gestire gli svantaggi, l'esclusione e l'ostilità. Oltre a supportarle nell'inquadramento del vissuto e nell'autoemancipazione, i consultori con la varietà dei servizi offerti possono contribuire a cambiare la loro situazione. La documentazione e l'analisi degli episodi di razzismo permettono inoltre di sensibilizzare sul tema le autorità, le istituzioni, le organizzazioni e l'opinione pubblica migliorando così la protezione delle vittime. Tuttavia, le persone che si rivolgono a un consultorio sono solo la minima parte delle vittime di discriminazione razziale in Svizzera. Pertanto, gli episodi di razzismo descritti nel rapporto sono solo un indicatore della diffusione del razzismo nella società. Il numero di casi sommersi rimane elevato. Per un quadro più completo, oltre al monitoraggio delle esperienze di razzismo, occorrono ricerche approfondite su questo fenomeno e sul suo impatto, per esempio sul settore sanitario, sulle istituzioni di formazione e culturali, sull'amministrazione pubblica e sulla polizia, tenendo sempre in considerazione la prospettiva delle vittime. Solo così si potranno cogliere le dimensioni strutturali e istituzionali delle realtà razziste.

*I termini sottolineati sono spiegati nel glossario a pagina 24/25.

Il metodo

Il presente rapporto fornisce un'analisi dei casi di consulenza trattati nel 2023 e registrati nella banca dati DoSyRa suddivisi in diverse categorie: (1) casi di consulenza in cui la discriminazione razziale ha svolto un ruolo, (2) semplici segnalazioni senza richiesta di consulenza e (3) casi di consulenza non palesemente ascrivibili a discriminazione razziale.

Affinché un caso sia considerato nell'analisi principale del presente rapporto occorre che vi sia stata un'interazione tra il consultorio e la persona che ha segnalato l'episodio e che la situazione sia stata descritta concretamente e classificata come discriminazione razziale dallo specialista che fornisce la consulenza. A tale scopo, è fondamentale che la causa della discriminazione, della disparità di trattamento, della denigrazione ecc. sia una caratteristica come la nazionalità o l'origine etnica, il colore della pelle, un'attribuzione razzista, la religione o la lingua e che abbia avuto un impatto negativo sulla vittima.

Le semplici segnalazioni (p. es. di una lettera anonima o di un articolo apparso sui media) non sono inclusi nell'analisi dettagliata, ma censiti separatamente (cfr. Parte IV, pag. 23). Non sono invece presi in considerazione gli episodi per i quali è stata sì fornita una consulenza, ma è stata esclusa la fattispecie della discriminazione razziale.

1 Registrazione dei casi

I consultori registrano i casi di discriminazione trattati nel sistema di documentazione del razzismo DoSyRa e classificano gli episodi descritti nelle categorie analitiche prestabilite.

2 Revisione dei dati

La direzione del progetto verifica la consistenza e la completezza dei casi di consulenza registrati dai consultori e, se necessario, li ritrasmette a questi ultimi per una rielaborazione.

3 Analisi dei dati

I casi di discriminazione razziale oggettiva vengono raggruppati e analizzati nel rapporto.

Il presente rapporto non pretende di censire tutti i casi di discriminazione razziale in Svizzera. Sul territorio nazionale operano infatti numerosi consultori che, pur non essendo specializzati in discriminazione razziale, trattano casi in cui questo fenomeno svolge un ruolo. Inoltre, esistono offerte di consulenza che si concentrano su una forma specifica di razzismo, per esempio sul razzismo antimusulmano. I casi registrati da questi consultori, che non fanno parte della Rete di consulenza, non sono considerati in questa sede. Il presente rapporto costituisce perciò un importante tassello nel mosaico del monitoraggio nazionale della discriminazione razziale, in aggiunta, per esempio, alla cronologia «Racisme en Suisse» della Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo (GRA) o ai rapporti sull'antisemitismo pubblicati dalla Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI) e, nella Svizzera romanda, dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione (CICAD). Per il suo resoconto sulla discriminazione razziale in Svizzera, il Servizio per la lotta al razzismo (SLR) della Confederazione si avvale di questo rapporto unitamente ad altre fonti come basi di dati.

I consultori a colpo d'occhio*



1 Cantone di Argovia

AIA: integration@integrationaargau.ch

2 Cantoni di Basilea Città e Basilea Campagna

Stopp Rassismus: info@stopprassismus.ch

3 Cantone di Berna

gggfon: melde@gggfon.ch

RBS: info@rbsbern.ch

4 Cantone di Friburgo

Info-Rassismus:

inforacismefribourg@caritas.ch

5 Cantone dei Grigioni

Beratungsstelle für Opfer rassistischer

Diskriminierung: rassismusberatung@gr.ch

6 Cantone di Ginevra

C-ECR: contact@c-ecr.ch

7 Cantone del Giura

BIJ: secre.bi@jura.ch

8 Città di Losanna

BLI: inforacisme@lausanne.ch

9 Cantone di Lucerna

10 Cantone di Nidvaldo

11 Cantone di Obvaldo

FABIA: info@fabialuzern.ch

12 Cantone di Neuchâtel

COSM: cosm@ne.ch

13 Cantone di Sciaffusa

Integres: info@integres.ch

14 Cantone di Svitto

15 Cantone di Uri

KOMIN: tel. 041 859 07 70

16 Cantone di Soletta

frabina: info@frabina.ch

17 Cantone di San Gallo

18 Cantone di Appenzello Esterno

19 Cantone di Appenzello Interno e

20 Cantone di Turgovia

HEKS: beratungsstelle-diskriminierung@heks.ch

21 Cantone del Ticino

Centro per la Prevenzione

delle Discriminazioni (CPD)

cpd@discriminazione.ch

22 Cantone di Vaud

BCI: info.integration@vd.ch

23 Cantone del Vallese

B-ECR: ecoute-racisme@croix-rouge-valais.ch

24 Cantone di Zugo

Kantonale Anlaufstelle: integration@zg.ch

25 Cantone e Città di Zurigo

ZüRAS: info@zueras.ch

Tutta la Svizzera

Tutti gli episodi CFR: ekr-cfr@gs-edi.admin.ch

Episodi di antisemitismo in Svizzera (esclusa

la Svizzera francese) FSCI: vorfall@swissjews.ch

Ostilità contro Jenish, Sinti e Rom

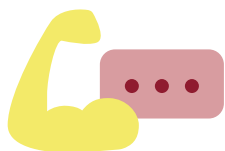
in tutta la Svizzera

Fondazione Un futuro per i nomadi svizzeri:

beratung@stiftung-fahrende.ch

* Maggiori informazioni sono disponibili all'indirizzo: www.network-racism.ch

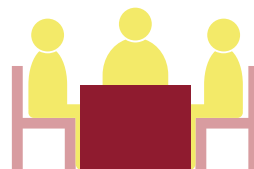
Servizi forniti dai consultori*



Empowerment
consulenza psicosociale



Informazione



Mediazione
tra le parti in conflitto



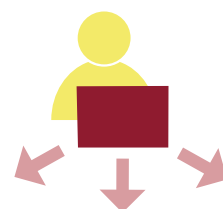
**Consulenza
(legale)**



Intervento



Sostegno
stesura di reclami, prese di
posizione, richieste e lettere
di intervento



Smistamento
verso organizzazioni e
servizi specializzati

* I servizi possono variare a dipendenza del mandato e delle dimensioni del consultorio.

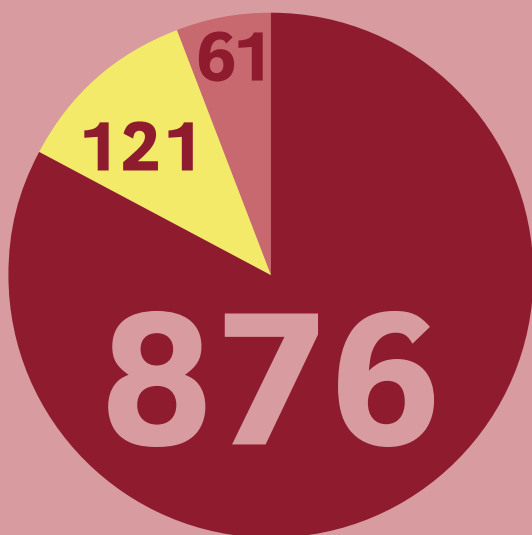
Importanza della Rete per la Confederazione e i Cantoni

La Rete riveste grande importanza per i Cantoni e la Confederazione che, nel quadro dei programmi cantonali d'integrazione (PCI), riconoscono la protezione contro la discriminazione razziale come un presupposto indispensabile per una convivenza funzionante in Svizzera. I Cantoni si sono di conseguenza impegnati a creare offerte di consulenza per le vittime del razzismo e della discriminazione razziale, nonché ad ampliarle e svilupparle ulteriormente. La Rete offre loro la possibilità di effettuare analisi statistiche su misura e, con i suoi sforzi volti a consolidare e promuovere l'interconnessione tra i Cantoni e la protezione contro la discriminazione, li aiuta ad adempiere il loro mandato. Inoltre, il rapporto di analisi pubblicato annualmente dà visibilità al lavoro svolto dai loro consultori. Il finanziamento strutturale con cui la Confederazione e tutti i Cantoni sostengono la Rete è essenziale per il progetto.

Analisi 2023: l'essenziale in breve

Complessivamente, nel 2023 i consultori della Rete hanno registrato 1058 casi. La parte principale del presente rapporto analizza gli 876 casi di consulenza per i quali è stato ravvisato o non si poteva escludere una discriminazione razziale o un movente razzista.

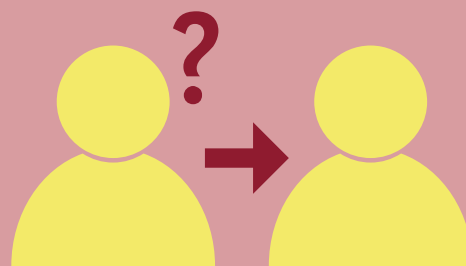
Casi di consulenza



Numero complessivo di casi: 1058, registrati da 23 consultori*

- Casi discriminazione razziale trattati dai consultori: 876
- Casi non palesemente ascrivibili a discriminazione razziale: 61
- Semplici segnalazioni: 121

Persone che si sono rivolte ai consultori



512

Vittime dirette

Nel 2023, 512 degli 876 casi di discriminazione razziale trattati dai consultori sono stati segnalati direttamente dalle vittime.

I consultori sono stati interpellati più spesso da vittime donne che da vittime uomini.

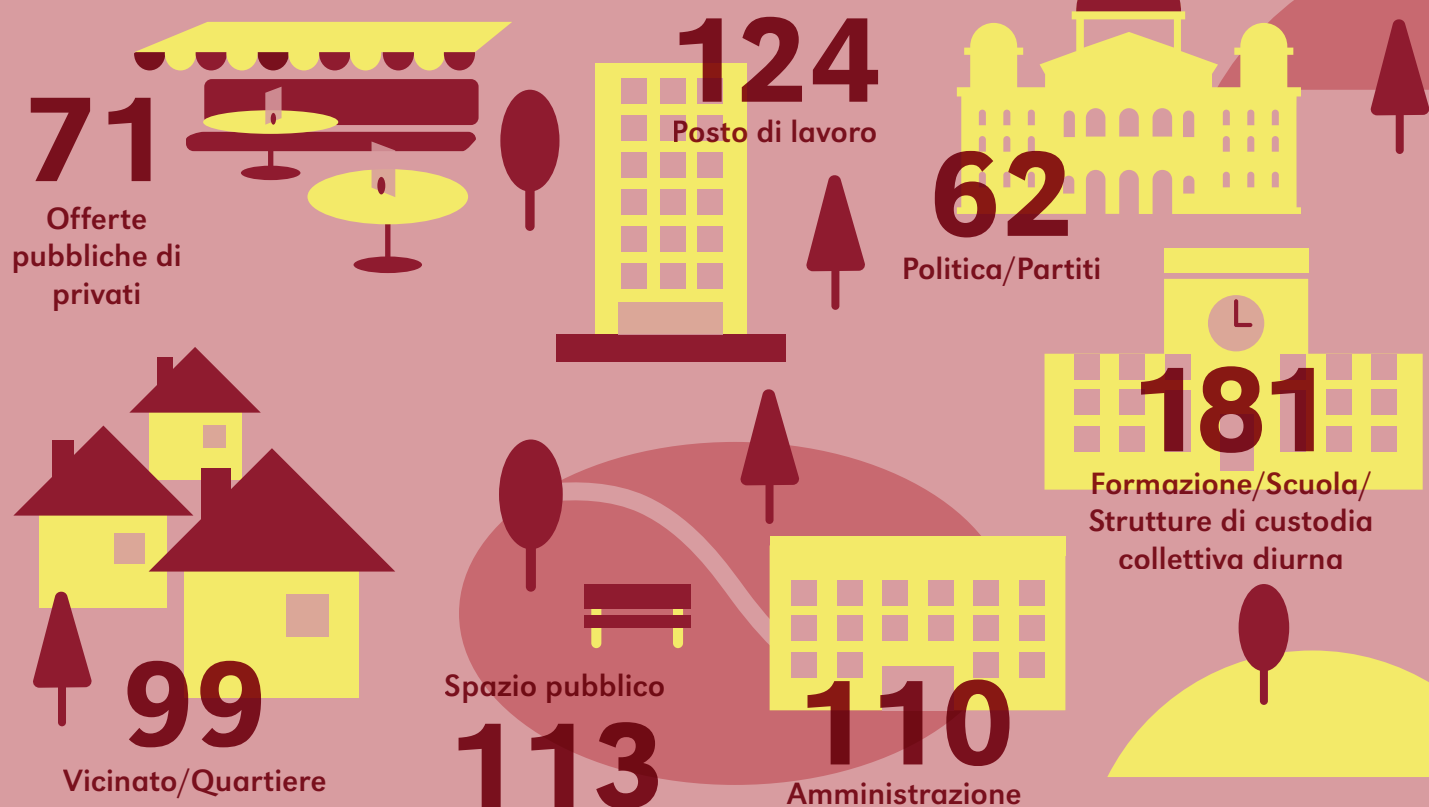
Numero di casi trattati

2008: 87 casi registrati da 5 consultori
 2009: 162 casi registrati da 5 consultori
 2010: 178 casi registrati da 7 consultori
 2011: 156 casi registrati da 10 consultori
 2012: 196 casi registrati da 11 consultori
 2013: 192 casi registrati da 11 consultori
 2014: 249 casi registrati da 15 consultori
 2015: 239 casi registrati da 18 consultori

2016: 199 casi registrati da 26 consultori
 2017: 301 casi registrati da 27 consultori
 2018: 278 casi registrati da 24 consultori
 2019: 352 casi registrati da 22 consultori
 2020: 572 casi registrati da 23 consultori
 2021: 630 casi registrati da 23 consultori
 2022: 708 casi registrati da 23 consultori
 2023: 876 casi registrati da 23 consultori

* In seguito ad assenze per malattia tra il personale di un consultorio, solo un caso dei 71 da esso trattati è stato registrato nella banca dati DoSyRa. Per questo motivo, i restanti 70 non hanno potuto essere analizzati nel presente rapporto.

Ambiti di vita in cui sono avvenute le discriminazioni



Formazione/scuola/strutture di custodia collettiva diurna (181 casi) e posto di lavoro (124) sono gli ambiti di vita dove è avvenuto il maggior numero di episodi di discriminazione razziale.

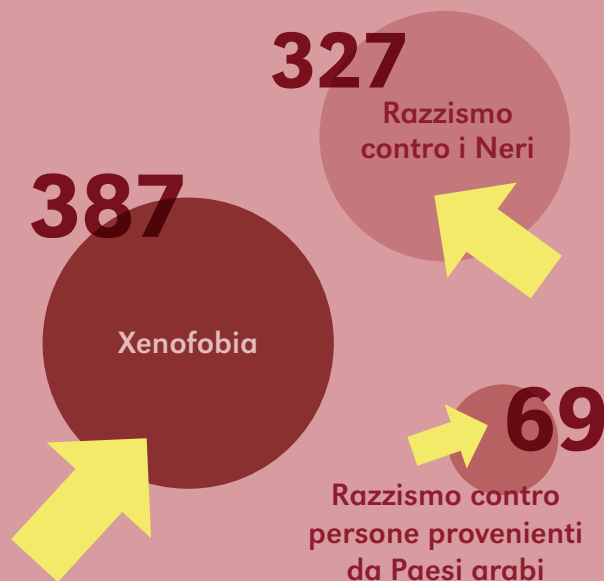
Altri ambiti particolarmente toccati sono stati lo spazio pubblico (113 indicazioni), l'amministrazione (110), il vicinato/quartiere (99), le offerte pubbliche di privati (71) e la politica/i partiti (62).

Forme di discriminazione



Nel 2023, le forme di discriminazione più frequenti sono state le altre esternazioni o illustrazioni moleste (362 indicazioni) e le disparità di trattamento (348).

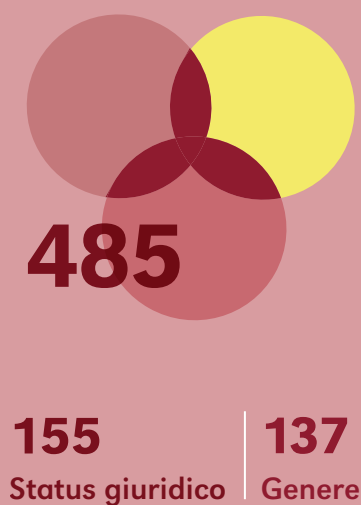
Pregiudizi e ideologie che hanno svolto un ruolo



La causa di discriminazione più frequente è stata la xenofobia (387 indicazioni) seguita dal razzismo contro i Neri (327).

In terza posizione si colloca il razzismo contro persone provenienti da Paesi arabi (69 indicazioni) e il razzismo antimusulmano (62). Frequenti sono stati anche i casi classificati nella categoria populismo di destra (53) e antisemitismo (46).

Discriminazioni multiple



In 485 casi, ossia almeno in un caso trattato su due, i consulenti hanno ravvisato in aggiunta alla discriminazione razziale anche gli estremi della discriminazione multipla imputabile soprattutto allo status giuridico (155 indicazioni), al genere (137) e alla posizione sociale (107).

Esempio 1

Ingiurie e vie di fatto a sfondo razzista a una stazione di servizio

La signora B. sta facendo il pieno a una stazione di servizio in compagnia di suo figlio e sua figlia. Le due donne indossano il velo. Al momento di lasciare il distributore, tre motociclisti bloccano loro la strada. Il figlio sedicenne della signora B. chiede gentilmente ai centauri di liberare il passaggio e a quel punto uno di loro inizia a insultarlo a causa della sua appartenenza religiosa. La signora B. chiama la polizia. All’arrivo degli agenti, l’adetto alla stazione di servizio prende le parti del motociclista affermando che il ragazzo era diventato aggressivo.

La signora B. vuole che la stazione di servizio prenda una posizione chiara riguardo al comportamento del suo dipendente e a tale scopo chiede aiuto a un consultorio. Questi scrive una lettera in cui tematizza la complicità del collaboratore e chiede chiarimenti in merito a quanto accaduto. Dopo essersi fatta illustrare il quadro giuridico, la signora B. sporge denuncia per minaccia (art. 180 CP) e ingiuria (art. 177 CP). Nel corso del procedimento penale, la procura pubblica propone una procedura di conciliazione. Durante l’udienza, il centauro imputato ammette di aver commesso un torto comportandosi in modo xenofobo e chiede scusa. In cambio, la signora B. ritira la denuncia.

Esempio 2

Controlli di polizia e detenzione preventiva

Un uomo contatta un consultorio perché suo figlio sedicenne è sottoposto a ripetuti controlli di polizia. Da mesi il ragazzo viene regolarmente fermato da pattuglie di agenti; in un’occasione è stato anche posto in detenzione preventiva per sette giorni ed è stato aperto un procedimento nei suoi confronti. L’uomo racconta che la foto segnaletica mostratagli dalla polizia non ritrae suo figlio bensì un giovane molto più grande, per cui ipotizza che suo figlio sia stato scambiato con quest’ultimo per via del suo aspetto. Suo figlio, afferma, non ha fatto nulla di male, è un ragazzo per bene e tranquillo, e ora non osa praticamente più uscire di casa.

Dopo aver esaminato l’accaduto durante più incontri con il padre, il consultorio contatta la procura dei minorenni competente. Un colloquio a quattr’occhi permette a tutte le parti coinvolte di fare chiarezza. L’udienza in tribunale che ha luogo la settimana successiva si conclude con l’assoluzione dell’adolescente. Il consultorio tornerà sulla questione dei ripetuti controlli con la polizia nel corso del nuovo anno.

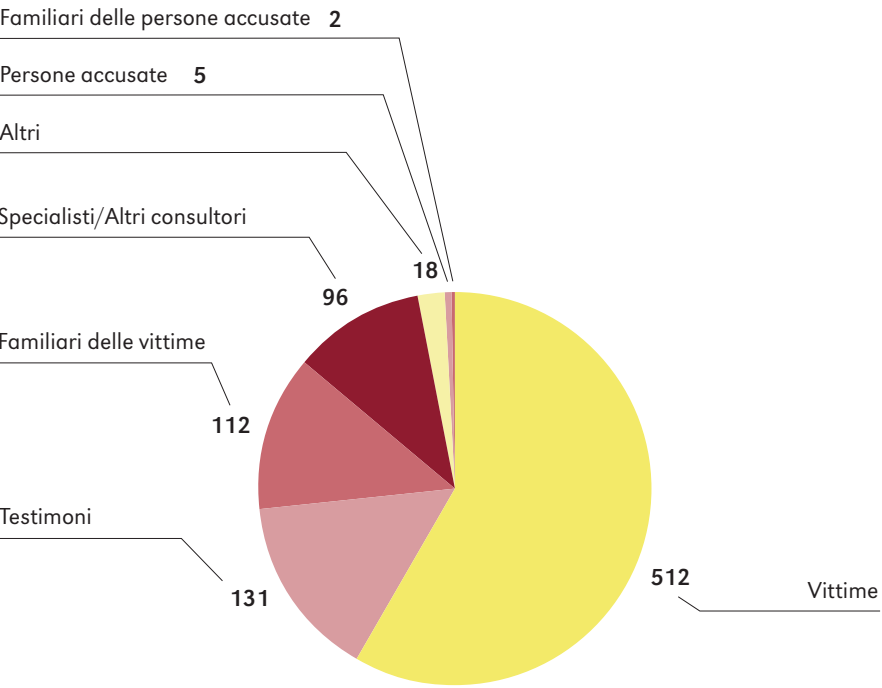
Presa di contatto e servizi forniti dai consultori

Nel 2023, i consultori sono stati interpellati prevalentemente dalle vittime che riferiscono di limiti superati, aggressioni verbali e fisiche, umiliazioni nonché esclusioni e disparità di trattamento da parte di istituzioni e autorità. Le segnalazioni di testimoni e specialisti sono in continuo aumento, a dimostrazione che il razzismo non colpisce solo i diretti interessati, ma l’intera società. L’impegno per contrastarlo in modo proattivo cresce.

Oltre a informazioni, consulenze psicosociali e legali, i consultori offrono servizi di sostegno, mediazione e intervento. Nel 2023, il numero di interventi è pressoché raddoppiato rispetto all’anno precedente, tra l’altro nelle istituzioni di formazione, nelle amministrazioni pubbliche e presso i datori di lavoro.

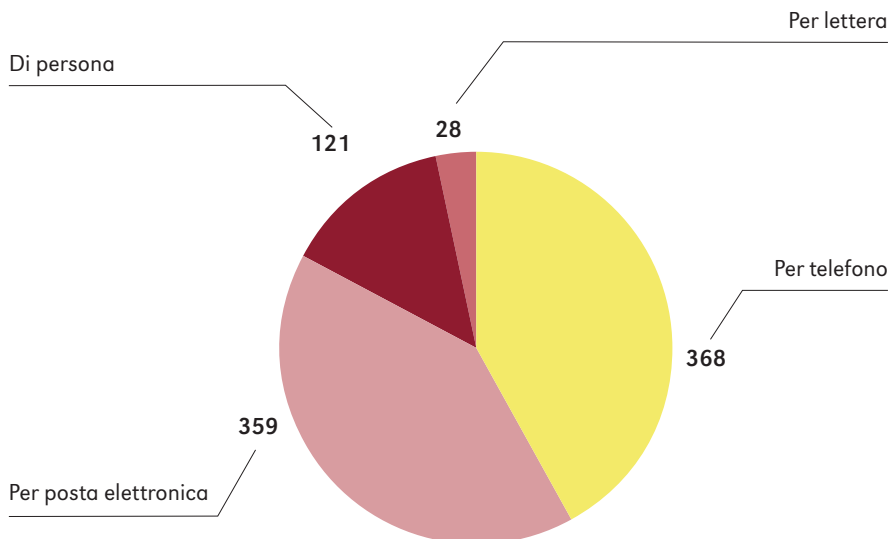
Chi si è rivolto a un consultorio?

Numero di casi di consulenza: 876



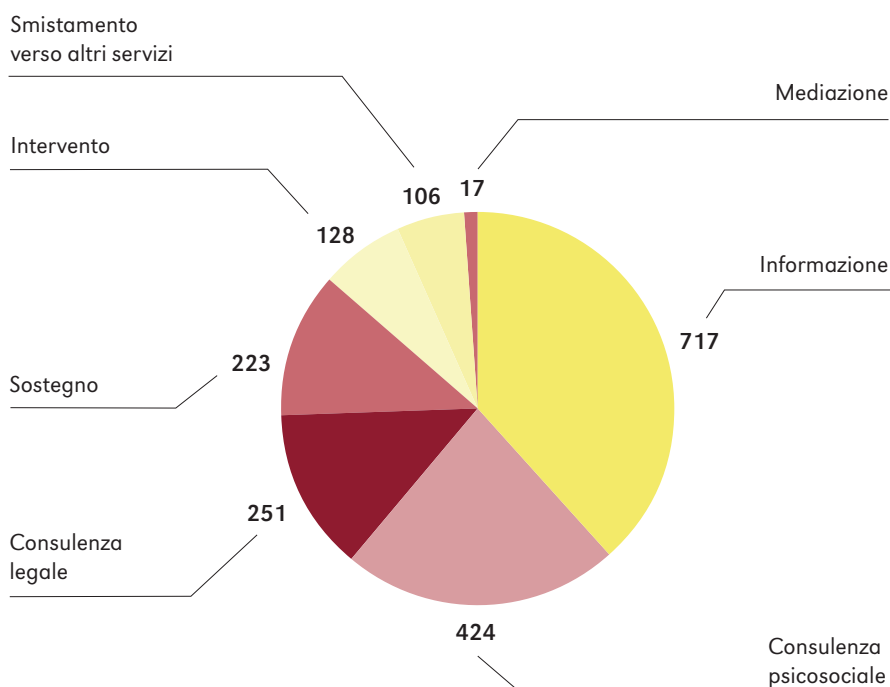
Come sono stati contattati i consultori?

Numero di casi di consulenza: 867



Quali servizi hanno fornito i consultori?

Numero di casi di consulenza: 876 (più indicazioni)



Esempio 3

Aggressione verbale e fisica per strada

La signora L. e la signora K., entrambe di origine musulmana, parcheggiano le loro biciclette e i monopattini dei loro bambini nella rastrelliera di un luogo pubblico. Al loro ritorno, trovano ad attenderle un uomo che inizia a urlare contro i bambini perché uno dei loro monopattini non è posizionato correttamente. I piccoli ammutoliscono impauriti. La persona in sua compagnia rincara la dose ed esclama: «Tanto quelli non ti capiscono!» Una delle due donne gli si para davanti e lo affronta, ma questi la prende per il collo e inizia a stringere la presa. L'altra donna riesce ad allontanare il braccio dell'uomo e viene a sua volta picchiata ripetutamente. L'aggressore si scaglia su entrambe. Un passante interviene e ferma l'uomo che a quel punto le lascia perdere e si dà alla fuga. Allertata, sul posto giunge la polizia e sebbene le donne vogliano sporgere denuncia, l'agente in servizio cerca di convincerle a optare per una procedura di conciliazione.

La signora L. e la signora K. vogliono adire le vie legali. Oltre alle lesioni fisiche, entrambe le donne e i loro figli hanno riportato danni emotivi e psicologici. Il consultorio svolge accertamenti in materia penale dopodiché indirizza le donne verso uno studio legale specializzato in discriminazione e diritto penale che accetta di assumere il loro caso con il supporto del servizio per l'aiuto alle vittime di reati competente. Il procuratore pubblico apre un procedimento per lesioni personali per motivi razzisti. Il processo è attualmente in corso.

Esempio 4

Opposizioni discriminatorie alle pratiche di naturalizzazione

Un dipendente di un Comune si rivolge a un consultorio perché un cittadino presenta regolarmente opposizioni scritte razziste alle domande di naturalizzazione soprattutto di persone nere. Oltre a utilizzare l'epiteto Negro, l'uomo formula anche teorie complottiste di stampo razzista. Il dipendente chiede informazioni sulle possibili azioni da intraprendere per fermare il cittadino.

Il consultorio spiega che alcune delle osservazioni scritte rientrano chiaramente nella fattispecie penale della discriminazione e dell'incitamento all'odio vietati dall'articolo 261^{bis} CP. Le autorità e i collaboratori dei Comuni e del Cantone interessato hanno il diritto ma non l'obbligo di sporgere denuncia. Il dipendente comunale informa il consultorio che le opposizioni problematiche sono state dichiarate nulle in virtù del diritto cantonale, perché non motivate e a causa delle esternazioni discriminatorie. Il Comune valuta se sporgere denuncia penale e questo suo impegno è accolto con favore dal consultorio.

Esempio 5

Canzone razzista cantata in classe

Per il compleanno della figlia nera della signora T., metà classe canta una canzone razzista e offensiva che paragona la ragazza ad animali. L’insegnante non batte ciglio. Interpellata dalla signora T., la direzione della scuola non reagisce, ma si limita a passare la richiesta di chiarimenti alla docente che, per tutta risposta, minimizza l’accaduto. La figlia della signora T. presa di mira non si sente considerata dall’insegnante. Inoltre, viene spesso punita e messa in imbarazzo davanti a tutta la classe. La signora T. sta valutando se denunciare la docente alla polizia.

Dopo diversi colloqui e un chiarimento del quadro giuridico, il consultorio organizza un incontro con l’insegnante, la direzione e l’assistente sociale della scuola durante il quale vengono concordati incontri regolari dell’allieva con quest’ultimo. Il consultorio informa l’assistente sociale sul razzismo e su come si manifesta nel contesto scolastico. Inoltre, accompagna la signora T. a un colloquio con la nuova direzione della scuola e l’insegnante della classe frequentata da sua figlia. Il razzismo è oggetto di un ampio confronto dal quale emerge la necessità della scuola di essere sensibilizzata su questo tema. Il consultorio informa l’istituto scolastico sui seminari e la letteratura sull’argomento e mette a disposizione materiale sull’empowerment per la signora T. e sua figlia. La donna riferisce che i rapporti con l’insegnante sono migliorati.

Esempio 6

Aggressione violenta con danni fisici secondari

Il signor F. si sta recando alla fermata dell’autobus quando inizia a vomitare. Un passante gli chiede se deve chiamare un taxi. Mentre sta rispondendo, il signor F. sente giungere da dietro una voce che lo insulta con l’epiteto Negro. All’improvviso viene aggredito alle spalle e perde conoscenza. Viene portato in ospedale dove rimane in coma per diversi giorni. Oltre a varie fratture, cinque delle quali al volto, il signor F. riporta anche lesioni cerebrali che influiscono sulle sue capacità motorie e lo limitano nella sua vita quotidiana.

Il signor F. sporge querela e si fa rappresentare da un avvocato. Il consultorio che lo segue gli offre una consulenza psicosociale e accetta di sostenere il legale nelle questioni attinenti al razzismo e alla discriminazione razziale. Il signor F. attende ora la decisione del procuratore pubblico e sa che anche in futuro potrà rivolgersi al consultorio in caso di bisogno.

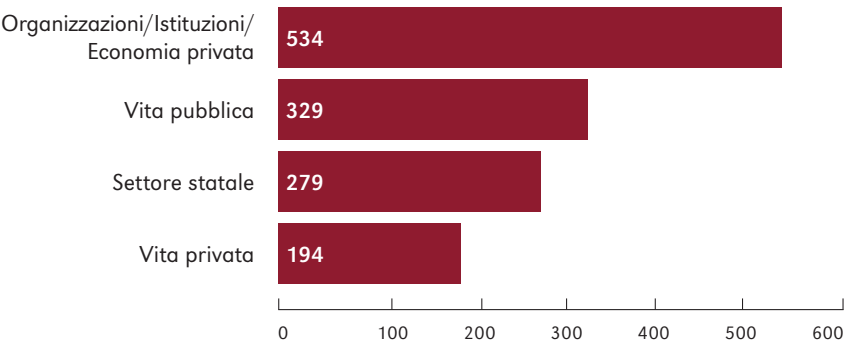
In quali ambiti di vita sono avvenuti gli episodi segnalati?

Nel 2023, l’ambito di vita che conta il maggior numero di segnalazioni è quello delle organizzazioni, delle istituzioni e dell’economia privata (534 casi). Segue in seconda posizione la vita pubblica (329). Le disparità di trattamento strutturali e istituzionali unite a palesi discriminazioni nella vita quotidiana non solo compromettono l’accesso a risorse (come il lavoro, l’alloggio, la formazione) e la partecipazione alla vita sociale, ma causano anche una generale perdita di fiducia nelle istituzioni e nella società. Sempre nelle sovracategorie, il settore statale si situa al terzo posto con 279 indicazioni. Chiude la classifica la vita privata con 194 indicazioni.

Nelle sottocategorie, l’ambito di vita formazione/scuola/strutture di custodia collettiva diurna è quello più toccato (181 casi). Seguono il posto di lavoro (124), lo spazio pubblico (113 indicazioni) e l’amministrazione (110). Nel settore della formazione il numero di segnalazioni continua a crescere perlopiù nella scuola dell’obbligo. Le segnalazioni in questo ambito di vita riguardano prevalentemente episodi di razzismo contro i Neri (77) e di xenofobia (57). Questo aumento sottolinea l’importanza del lavoro di sensibilizzazione degli allievi sulla discriminazione nonché della formazione continua e della messa a disposizione di strumenti per la prevenzione e l’intervento a tutto il personale della scuola. Inoltre, mostra la necessità di implementare approcci di empowerment per gli allievi colpiti al fine di creare una cultura della scuola inclusiva, rispettosa e fondata sulle pari opportunità.

Sovracategorie ambiti di vita

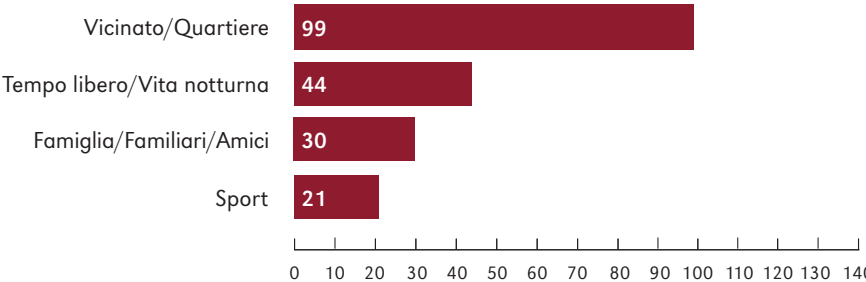
Numero di casi di consulenza: 876 (più indicazioni)



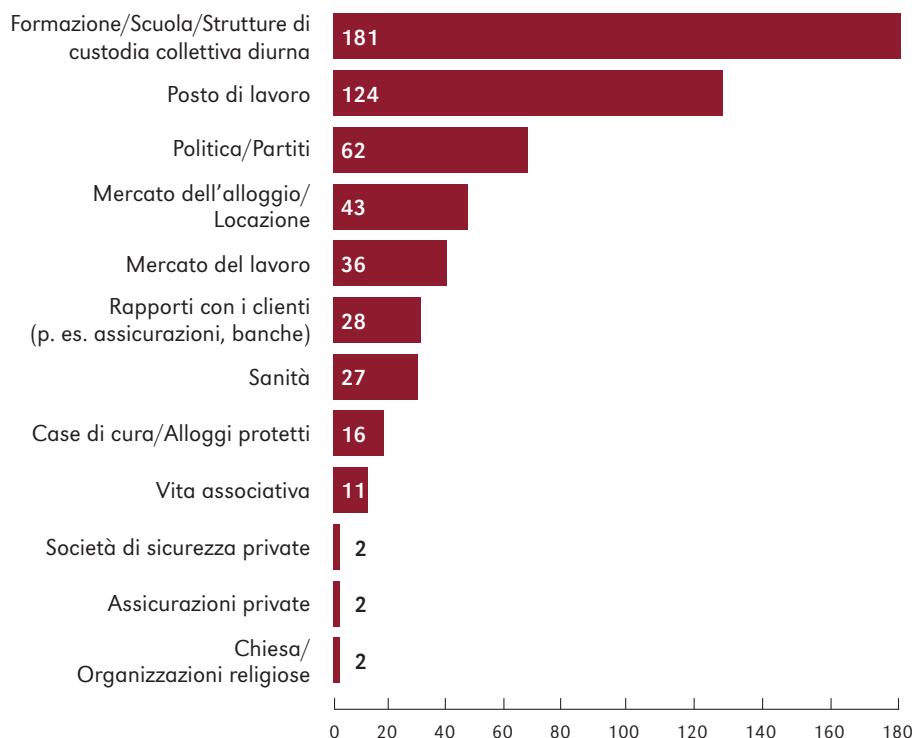
Sottocategorie ambiti di vita

Numero di casi di consulenza: 876 (più indicazioni)

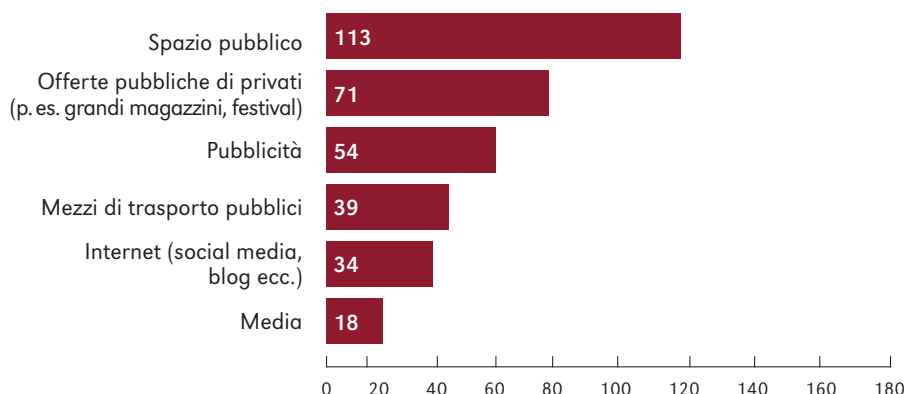
Vita privata



Organizzazioni/Istituzioni/Economia privata



Vita pubblica



Settore statale



Esempio 7

Episodi di razzismo a scuola

Durante una lezione di educazione fisica, alcuni ragazzi rinchiudono alcuni loro compagni neri nel locale attrezzi e li insultano con epiteti razzisti. La scuola reagisce immediatamente affrontando gli adolescenti responsabili, sospendendoli per due giorni e convocando i loro genitori per un colloquio. Anche i genitori delle vittime vengono informati di quanto accaduto. Malgrado questi provvedimenti, la direzione della scuola è preoccupata per la mancata presa di coscienza degli autori e si chiede che cosa possa fare affinché gli interessati si rendano davvero conto delle loro azioni e cambino il loro comportamento. Gli allievi presi di mira riferiscono alla direzione della scuola che le esternazioni e le aggressioni razziste nei loro confronti sono all'ordine del giorno.

Per affrontare la situazione acuta, il consultorio raccomanda offerte di formazione esterne incentrate sull'intervento in caso di crisi e sulla conoscenza critica del razzismo. Inoltre, per realizzare una scuola libera da discriminazioni consiglia di adottare misure integrate che includano la sensibilizzazione del personale scolastico, l'elaborazione di linee guida e norme nonché la creazione di spazi di dialogo per gli allievi colpiti. Per poter reagire tempestivamente a eventuali episodi, occorre che l'intero sistema scolastico sia coinvolto. Il consultorio informa la direzione della scuola in merito alla situazione giuridica degli allievi toccati ed è a disposizione per rispondere a eventuali domande dei loro genitori e degli stessi adolescenti. La scuola comunica di aver avviato una serie di interventi in collaborazione con un'organizzazione esterna.

Esempio 8

Omissione di protezione da parte del datore di lavoro

La signora H. segnala che sul posto di lavoro un cliente si è lamentato di lei, le ha rivolto insulti razzisti e ha rifiutato di essere servito da lei a causa delle sue origini. Il suo superiore ha reagito minimizzando l'episodio, definendolo una «zona grigia del razzismo» visto che il cliente non ha rivolto le sue esternazioni offensive direttamente alla signora H. Per finire, ha addossato a lei l'intera colpa dell'accaduto.

Il consultorio elabora con la signora H. i primi possibili interventi nei confronti del datore di lavoro in quanto, nel caso specifico, un'azione legale non ha alcuna possibilità di successo. Su invito della donna, il superiore accetta di partecipare a un colloquio moderato dal consultorio. Vengono così discusse soluzioni concrete per prevenire ulteriori attacchi razzisti da parte di clienti e dipendenti. La signora H. è soddisfatta e sollevata dall'esito del colloquio.

Esempio 9

Razzismo nella chat di classe

Una madre riferisce a un consultorio che suo figlio undicenne è vittima di razzismo da parte dei compagni di classe. Nella chat di classe riceve immagini e insulti inquietanti, soprattutto da parte di un compagno, e viene sempre chiamato con l’epiteto «negro». Di tanto in tanto, persino il nome del gruppo viene cambiato per offendere il ragazzo. La donna ne ha tenuto traccia con numerosi screenshot. Ha cercato di parlare con i genitori del compagno più accanito, ma questi minimizzano; la scuola non fa nulla adducendo che si tratta di un gruppo WhatsApp tra allievi con cui essa non ha nulla a che vedere. La madre vuole adire le vie legali.

Dopo aver sentito il proprio legale, il consultorio consiglia alla donna di sporgere denuncia in polizia. Durante l’udienza, il giudice del tribunale dei minorenni riconosce il reato di razzismo e condanna il giovane accusato a due giorni di lavoro di pubblica utilità.

Esempio 10

Domanda inappropriata durante un colloquio prenatale presso una clinica ginecologica

La signora M., residente nella Svizzera tedesca, viene convocata dalla clinica ginecologica a un colloquio prenatale obbligatorio al quale si presenta accompagnata dal marito. L’incontro si tiene in Hochdeutsch. Dopo alcune domande sul benessere della gestante, la levatrice le chiede, con il consorte presente, se questi la picchia. Irritata, la signora M. vuole conoscere i motivi di quella domanda. La levatrice le risponde che il colloquio non verte sullo svolgimento del parto e che quell’aspetto sarà discusso solo più tardi. Quando si accorge che i due coniugi parlano svizzero tedesco, conclude la conversazione in dialetto. Più tardi, la signora M. viene a sapere che alle donne con un cognome tipicamente svizzero domande simili non sono state poste.

La signora M. vuole sapere se la clinica ginecologica in questione tiene ancora colloqui del genere. Il consultorio la appoggia e scrive una lettera alla clinica in cui illustra l’esperienza della signora M. e chiede informazioni in merito all’attuale prassi per lo screening della violenza domestica in base al cognome delle pazienti nell’ambito della preparazione al parto. La clinica ginecologia risponde in modo esaustivo descrivendo la prassi che nel frattempo è stata sensibilmente modificata. La signora M. si sente presa sul serio e considerata.

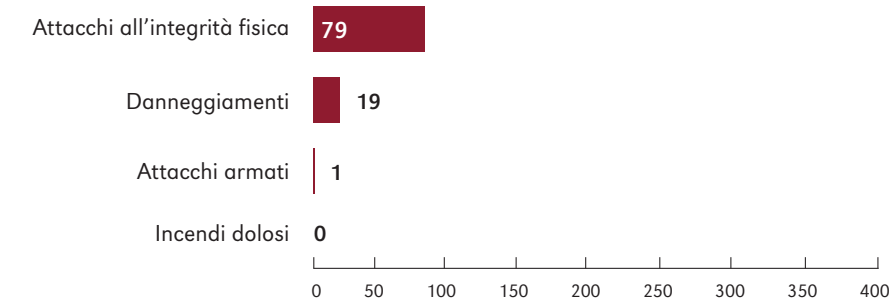
Come sono avvenuti gli episodi segnalati?

Le pratiche di comunicazione e di trattamento aggressive nella vita quotidiana sono una realtà in tutti gli ambiti della vita. Per le vittime si tratta di un carico permanente che comporta un notevole dispendio di energie. Nel 2023, la maggior parte dei casi di consulenza ha riguardato la comunicazione (938 indicazioni). In questa sovracategoria, le forme di discriminazione citate più spesso sono state le altre esternazioni o illustrazioni moleste (362), le ingiurie (227) e le calunnie o denunce mendaci (104). Anche nella sovracategoria dell’esclusione le segnalazioni di discriminazioni sono state numerose (887 indicazioni) e si sono palesate perlopiù sotto forma di disparità di trattamento (348) e umiliazioni (288). Nella sovracategoria violenza (99 indicazioni) sono stati registrati soprattutto attacchi all’integrità fisica (79), mentre in quella della propaganda di estrema destra (23) si è trattato prevalentemente di episodi di diffusione di scritti e supporti audio.

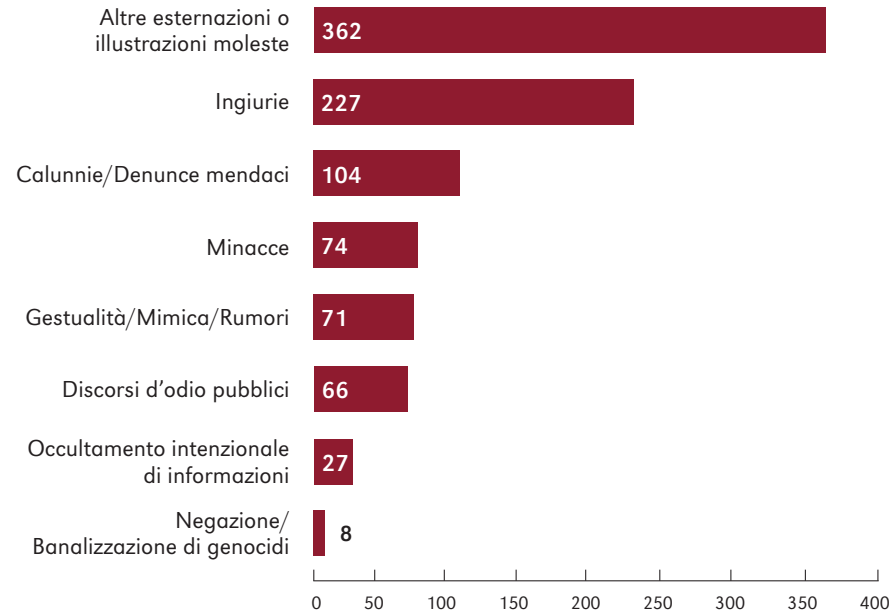
Forma della discriminazione

Numero di casi di consulenza: 876 (più indicazioni)

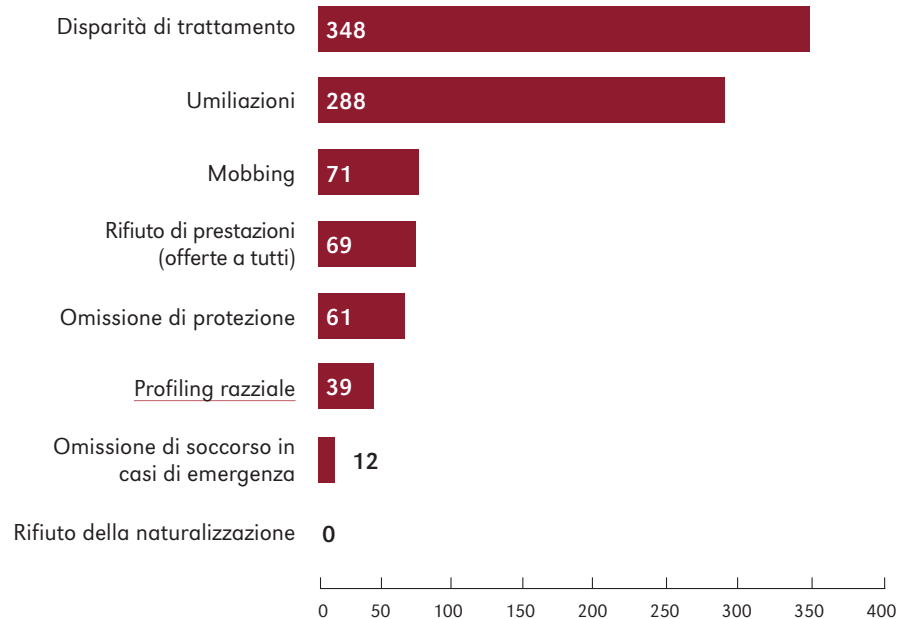
Violenza



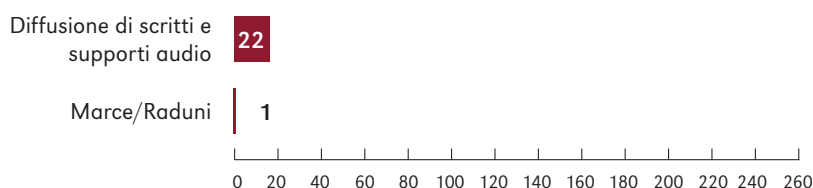
Comunicazione



Esclusione



Propaganda di estrema destra



Esempio 11

Attacco con feci a un'associazione culturale

Durante una festa organizzata da un'associazione culturale attiva nel campo dell'integrazione, ignoti imbrattano il guardaroba con feci. Sotto shock, i membri dell'associazione ripuliscono loro stessi il locale. La polizia rifiuta la denuncia e il Comune, oltre ad addebitare all'associazione ulteriori spese di pulizia, le vieta l'ulteriore utilizzo degli spazi. Alcuni membri dell'associazione soffrono per le conseguenze psicologiche dell'attacco subito.

Dopo diversi colloqui con un consultorio, l'associazione culturale decide di scrivere all'amministrazione degli immobili comunali per tematizzare l'attacco subito e il comportamento tenuto dal Comune. Il consultorio redige la lettera e un proprio scritto accompagnatorio destinato all'autorità comunale. Per finire, dopo vari scambi epistolari, un colloquio diretto tra il consultorio e il segretario comunale, e un dibattito in Consiglio comunale, il Comune comunica di assumere i costi di pulizia ed esprime il proprio rammarico per quanto accaduto. L'associazione dal canto suo rinuncia a sporgere denuncia in polizia.

Esempio 12

Omissione di protezione da aggressioni verbali e fisiche a scuola

Una madre riferisce che, sin dalla prima elementare, suo figlio viene picchiato, tirato per i capelli e insultato con epiteti razzisti dai compagni di scuola. Madre e figlio hanno segnalato le vie di fatto sia all'insegnante sia all'assistente sociale della scuola, ma nessuno dei due ha mosso un dito e ha voluto contattare i genitori dei bambini autori delle discriminazioni. Il figlio della donna soffre per il mobbing di cui è vittima. Oltre alle conseguenze psicosomatiche (confermate dal medico) che si manifestano con il vomito quotidiano, ha anche dovuto iniziare una terapia psicoterapica. La domanda di cambio scuola presentata dalla madre è stata respinta.

Il consultorio riordina gli episodi con la madre e contatta lo psicologo del figlio. Nel suo rapporto, il servizio psicologico scolastico raccomanda un cambio scuola e l'inserimento in una classe più piccola. Nel corso di un colloquio che la donna, assistita dal consultorio, ha con la direzione della scuola, questa raccomandazione viene accolta. Alla domanda posta dal consultorio sul perché l'istituto scolastico non abbia preso alcun provvedimento per contrastare gli episodi di razzismo, il direttore risponde sostenendo che gli episodi in questione non hanno nulla a che vedere con il razzismo o con il mobbing e che si tratta di normali conflitti tra bambini. Malgrado la direzione neghi il problema del razzismo, la madre è sollevata dal fatto che suo figlio possa cambiare scuola.

Esempio 13

Collezione di oggetti-simbolo dell'estrema destra

Preoccupata per suo figlio, una donna si rivolge a un consultorio e chiede di poter parlare con uno specialista. Da alcuni anni, il giovane si interessa al pensiero dell'estrema destra e ha già partecipato a un raduno di un gruppo di questo schieramento in Svizzera. Recentemente, la donna ha trovato alcuni volantini ecofascisti nella camera del figlio ed è anche al corrente di contrasti sul posto di lavoro.

Dopo aver esaminato a fondo la situazione nel corso di più colloqui con la donna, il consultorio organizza un incontro con tutti i membri della famiglia. La madre porta con sé alcuni oggetti-simbolo dell'estrema destra appartenenti al figlio. Questi spiega di essere interessato alle armi e alle strategie di guerra, ma di non condividere quell'ideologia. Lo specialista illustra le conseguenze sociali della vicinanza all'estrema destra e i problemi posti dalle ideologie misantropiche e antidemocratiche. L'adolescente si dice pronto a trovare altri passatempi in linea con i suoi interessi e svincolati da qualsiasi un'ideologia. Viene anche fissato un secondo incontro per l'anno successivo, in cui il ragazzo esporrà le riflessioni fatte nel frattempo.

Esempio 14

Interruzione forzata della formazione a causa del velo

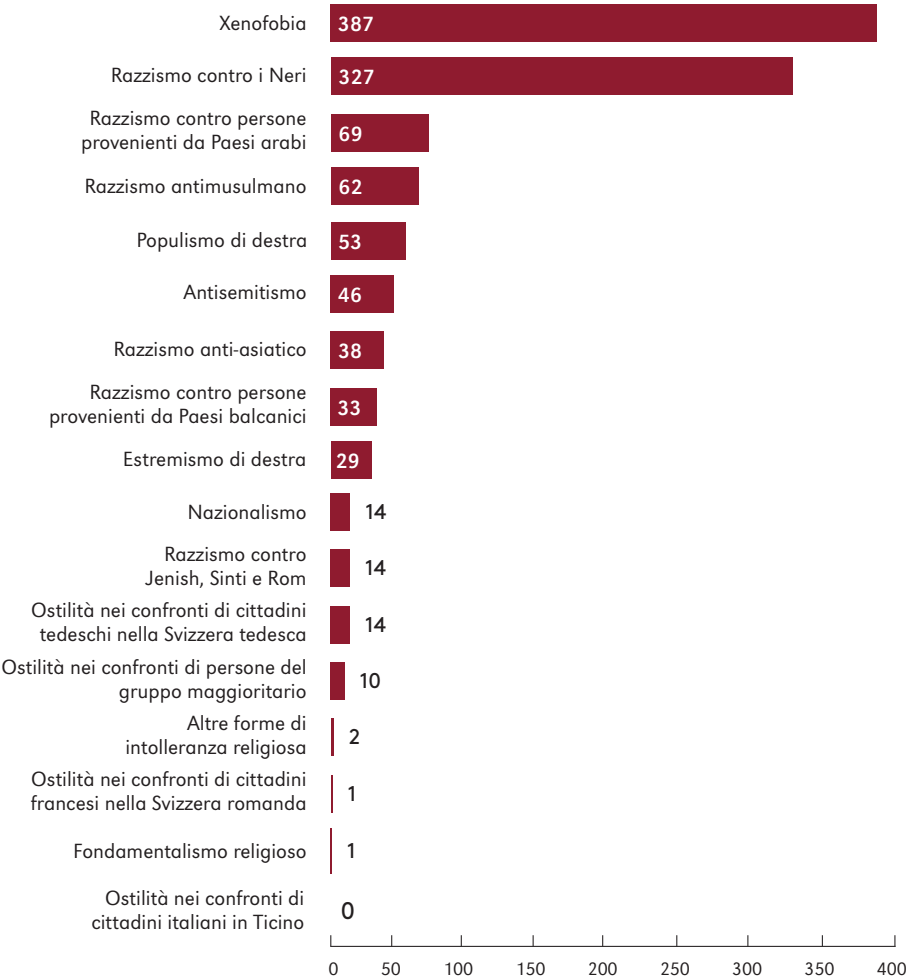
La signora X. indossa il velo e durante il periodo di pratica in cure infermieristiche ciò è fonte di conflitti. La responsabile della formazione pratica critica il suo abbigliamento e le suggerisce di sostituire il velo con una cuffia in lycra. La signora X. è aperta a soluzioni alternative per quanto riguarda l'abbigliamento, ma respinge la proposta relativa al copricapo. La responsabile è irremovibile e la signora X. è costretta a interrompere la pratica. In seguito alle proteste della sua classe, ha luogo una mediazione durante la quale vengono discusse numerose alternative, tutte prontamente bocciate dalla responsabile della formazione pratica. Una parente della signora X. contatta un consultorio e chiede informazioni sulle possibili azioni.

Il consultorio interpella dapprima alcuni specialisti del sistema sanitario e si informa sui requisiti in materia di abbigliamento. Dopo un colloquio con il consultorio, la direzione della scuola si attiva per individuare soluzioni. Nel frattempo, la signora X. ha deciso di intraprendere un altro percorso professionale. Il consultorio progetta una collaborazione con ospedali e istituti di formazione per affrontare questo problema a lungo termine.

Quali forme di intolleranza, quali gruppi di popolazione e quali ideologie hanno svolto un ruolo?

Nel 2023, le cause di discriminazione menzionate più frequentemente sono state la xenofobia (387 indicazioni) e il razzismo contro i Neri (327). In 81 casi, la consulenza ha riguardato entrambe le cause, a dimostrazione che in una discriminazione le forme di intolleranza e i gruppi di popolazione presi di mira possono confondersi e sovrapporsi a dipendenza delle ideologie, delle idee razziste nonché dei pregiudizi consci e inconsci. Nelle segnalazioni di xenofobia le forme di discriminazione menzionate più spesso sono le disparità di trattamento (182) e le altre esternazioni o illustrazioni moleste (154), mentre nelle segnalazioni di razzismo contro i Neri, sono le altre esternazioni o illustrazioni moleste (183) e le umiliazioni (114). I casi di razzismo contro persone provenienti da Paesi arabi (69 segnalazioni) e quelli della categoria affine, ossia i casi di razzismo antimusulmano (62), risultano ancora frequenti. Gli episodi registrati in queste due categorie sono avvenuti prevalentemente nel settore della formazione (31), sul posto di lavoro e nello spazio pubblico (16 ciascuno). Nella categoria populismo di destra (53), il forte aumento delle segnalazioni rispetto all'anno precedente è dovuto alle campagne elettorali del 2023. Nelle segnalazioni attribuite all'antisemitismo (46) gli episodi si sono verificati soprattutto su Internet (12) e nello spazio pubblico (11), e le forme di discriminazione menzionate più spesso sono state i discorsi d'odio in rete e le altre esternazioni o illustrazioni moleste (18 ciascuno). Dall'inizio della guerra in Medio Oriente, gli episodi di antisemitismo sono aumentati sensibilmente. Questa evoluzione trova conferma anche nei rapporti della Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI), della Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo (GRA) e del Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione (CICAD).

Forme di intolleranza, gruppi di popolazione e ideologie che hanno svolto un ruolo
Numero di casi di consulenza: 876 (più indicazioni)

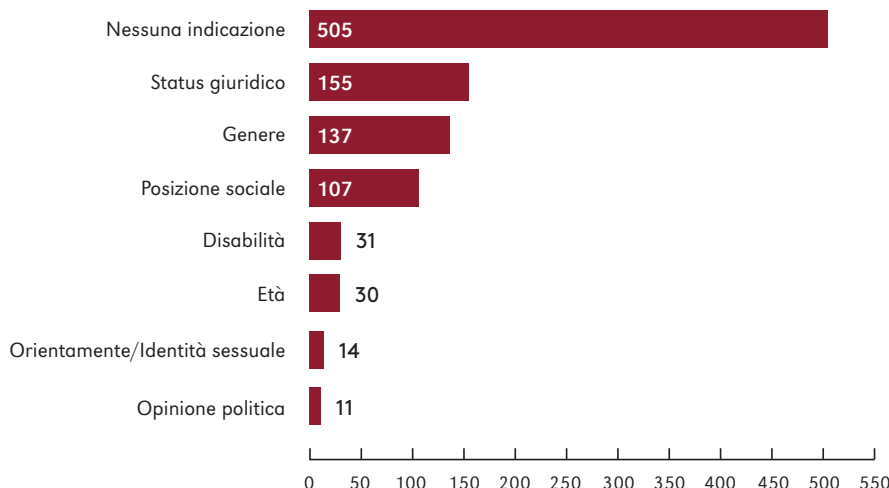


Si è trattato di discriminazioni multiple?

In 485 casi, ossia in almeno un caso trattato su due, i consulenti hanno ravvisato in aggiunta alla discriminazione razziale anche gli estremi della discriminazione multipla imputabile soprattutto allo status giuridico (155 indicazioni), al genere (137) e alla posizione sociale (107). La discriminazione razziale spesso si combina e si sovrappone ad altri aspetti della disparità di trattamento. Per esempio, le donne musulmane che indossano il velo incontrano difficoltà nell'accesso al lavoro e spesso sono trattate con disprezzo in pubblico, mentre le persone nel sistema dell'asilo sono confrontate con maggiori restrizioni nell'accesso alle risorse a causa della loro posizione sociale. Per attuare misure concrete e mirate contro la discriminazione strutturale e istituzionale, occorre esaminare attentamente questi intrecci di esperienze di razzismo e altre forme di discriminazione.

Discriminazioni multiple

Numero di casi di consulenza: 876 (più indicazioni)



Esempio 15

Antisemitismo a scuola

In una scuola secondaria, un ragazzo ebreo di 14 anni è da tempo bersagliato da slogan nazisti e saluti hitleriani e viene anche minacciato di morte. Con l'escalation del conflitto in Medio Oriente, le cose peggiorano e sempre più compagni lo prendono di mira. Viene fatto scendere dalla bicicletta, spintonato, picchiato e qualcuno gli abbassa i pantaloni nel cortile della scuola.

La madre del ragazzo si rivolge a un consultorio che le fornisce sostegno e assistenza psicosociale. La donna riferisce che la direzione della scuola ha reagito in modo corretto. Gli allievi autori delle vessazioni sono stati convocati dall'assistente sociale della scuola e si sono scusati con la vittima. Da allora la situazione è migliorata.

Esempio 16

Discriminazione multipla nei confronti di una donna trans

A causa di una malattia, la signora B., una donna trans residente in Svizzera, non può lavorare per un lungo periodo e finisce così in assistenza. In seguito al suo trasferimento in un'altra località, si trova confrontata con alcuni problemi: l'aiuto sociale non intende più farsi carico delle misure efficaci precedentemente concordate. I collaboratori dell'amministrazione comunale responsabili della sua pratica le rivolgono commenti irrispettosi, razzisti e sprezzanti a causa delle sue origini, del suo aspetto fisico, della sua identità/ del suo orientamento sessuale e della sua situazione medica. Ogni volta che deve recarsi a un appuntamento con queste persone, la signora B. ha un attacco di ansia e panico. La donna informa per iscritto il servizio comunale gerarchicamente superiore e sta valutando di sporgere denuncia alla polizia. In ogni caso, esige almeno delle scuse.

Il consultorio al quale la donna si rivolge prepara con cura un incontro con i responsabili dell'amministrazione comunale. Inizialmente, il caposezione si mette sulla difensiva, relativizza gli episodi descritti dalla signora B. e non coglie appieno il disagio arrecato alla donna dalle azioni dei suoi collaboratori. L'intervento del consultorio riesce tuttavia a evidenziare gli elementi discriminatori e ciò induce una presa di coscienza tra le persone coinvolte. Alla signora B. viene assegnato un nuovo consulente sociale e lei decide di non sporgere denuncia.

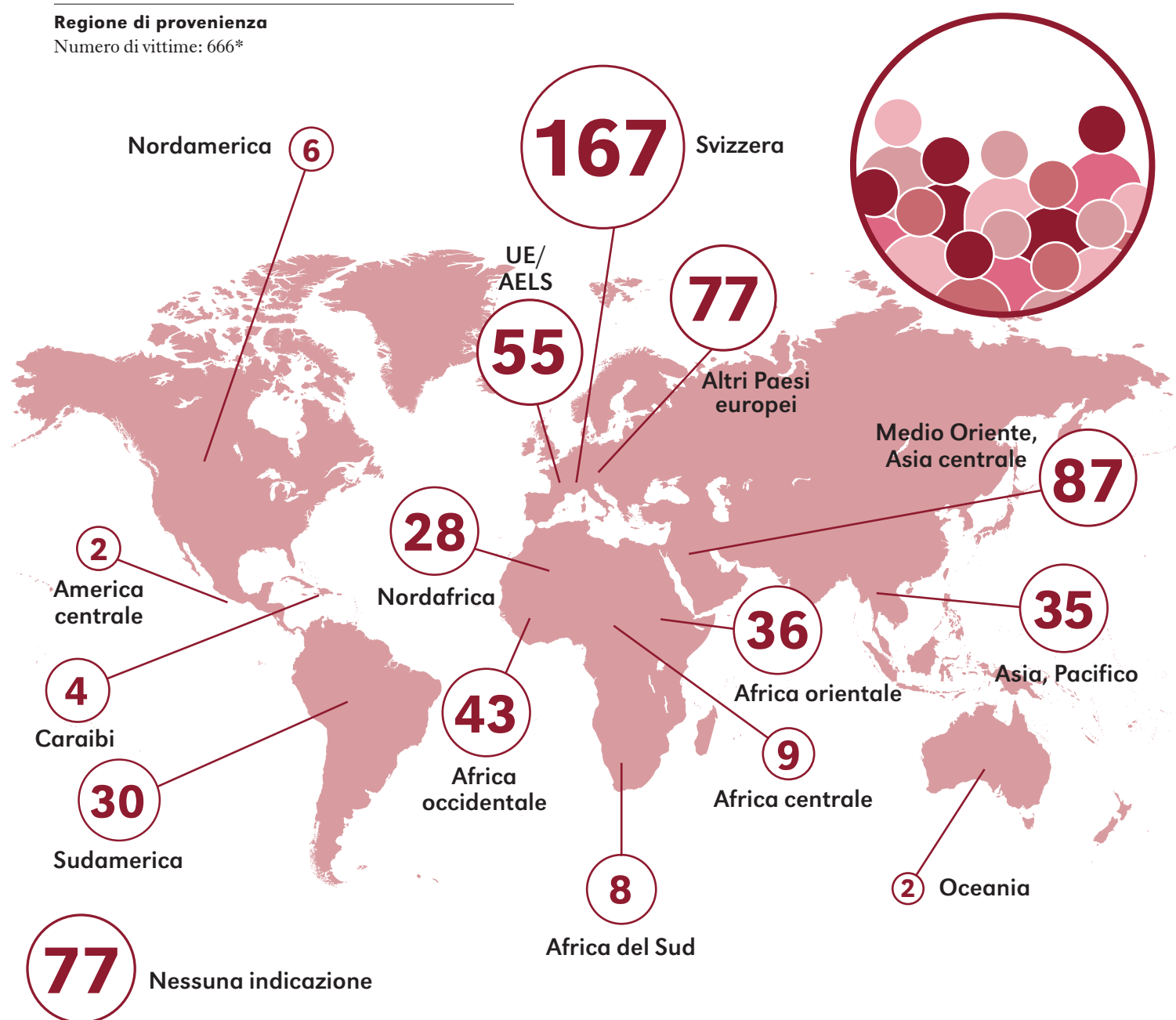
Cosa si sa sulle vittime?

Regione di provenienza

Le vittime dei casi registrati nel 2023 dai consultori sono soprattutto persone di origine europea (299). Molte di esse pur avendo la nazionalità svizzera (167) sono ritenute straniere e per questo motivo sono toccate più spesso da esclusioni e disparità di trattamento. Il secondo gruppo più numeroso è quello delle persone di origine africana (124), seguito da quello delle persone provenienti da Medio Oriente e Asia Centrale (87).

Regione di provenienza

Numero di vittime: 666*



* Il numero di vittime differisce dal numero di persone che si sono rivolte a un consultorio.

Nazionalità

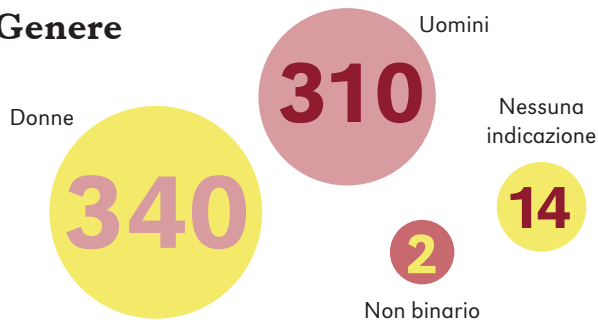


162 Nessuna indicazione
48 Altre nazionalità
77 Vittime con doppia cittadinanza

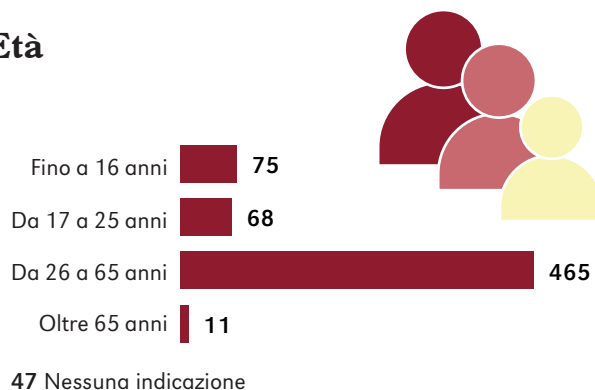


Rispetto all'anno precedente, il numero di persone provenienti dall'Afghanistan che si sono rivolte a un consultorio è raddoppiato e le segnalazioni di persone di nazionalità turca sono rimaste numerose. Ciò può essere dovuto al fatto che le persone provenienti da questi due Paesi appartengono ai gruppi che nel 2023 hanno cercato più spesso protezione in Svizzera.

Genere



Età



Nel 2023, gli episodi di razzismo sono stati segnalati soprattutto da donne razzificate tra i 26 e i 65 anni. Il numero di vittime di età inferiore ai 16 anni è raddoppiato rispetto all'anno precedente. Questa evoluzione è direttamente correlata con l'aumento delle segnalazioni nel settore della formazione.

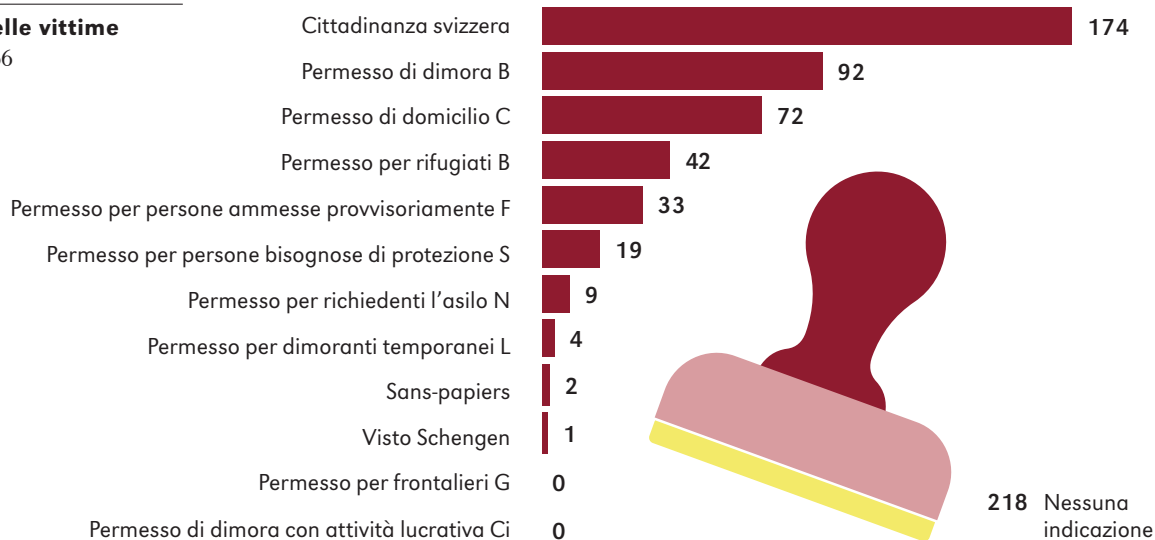
Status giuridico

Le persone con uno status giuridico incerto e precario sono vittime di razzismo strutturale e istituzionale sotto forma di leggi, processi e pratiche che rendono loro difficile l'accesso all'alloggio, al lavoro, alla sanità e alla formazione. Inoltre, sono confrontate con azioni e atteggiamenti razzisti a livello interpersonale e faticano a difendersi

a causa delle limitate possibilità sociali e individuali. Per questo motivo, i consultori sono interpellati più da persone con il passaporto rossocrociato e uno status di soggiorno regolare che da richiedenti l'asilo o sans-papiers.

Status giuridico delle vittime

Numero di vittime: 666



Esempio 17

Segnalazione di un volantino elettorale

Una persona contatta un consultorio per segnalare un volantino elettorale di un partito sul quale figurano, una accanto all'altra, due fotografie: una di un gruppo di persone nere barrata con una croce rossa, e un'altra di due adulti e tre bambini bianchi approvata con una spunta verde. La persona che fa la segnalazione percepisce la rappresentazione delle persone nere come discriminatoria su base razziale. Inoltre, critica la Posta per aver infilato il volantino nella sua buca delle lettere nonostante l'adesivo «Nessuna pubblicità».

Dopo aver chiarito il quadro giuridico con un centro di consulenza legale che ha ricevuto diverse segnalazioni per lo stesso volantino, il consultorio informa la persona che lo ha contattato della possibilità di interpellare direttamente il partito in questione. Le spiega anche che per la Posta la pubblicità politica, a differenza di quella commerciale, è un invio ufficiale e come tale viene consegnata, ma è comunque possibile chiederle di non farlo. Infine, scrive al partito interessato per renderlo attento sulla rappresentazione discriminatoria e invitarlo a una presa di posizione. Il partito replica che le immagini ritraggono scene e non singole persone. Il consultorio ringrazia per la risposta e ribadisce la problematicità delle rappresentazioni.

Campagne populiste di destra: vantaggio elettorale a breve termine, danno sociale a lungo termine

Il parere del prof. Nenad Stojanović

Immaginate di leggere sui giornali svizzeri (o svizzero-tedeschi) e sui social slogan del seguente tenore:

La nuova normalità? Un uomo ticinese uccide la moglie svizzera di origini ungheresi, o
La nuova normalità? Un poliziotto svizzero in pensione spara mortalmente a un noto enologo svizzero, o ancora

La nuova normalità? Un uomo di lingua italiana uccide la moglie.

Fonte: «Delitto di Giubiasco: prima ha ucciso lui e poi lei», laRegione, 19.5.2020.

I tre slogan sono tutti veri e si riferiscono a un crimine realmente avvenuto nel Canton Ticino (il 17 maggio 2020, in un'osteria di Giubiasco, un poliziotto ticinese in pensione ha sparato uccidendo prima l'amante della moglie, poi quest'ultima e infine sé stesso), ma nessuno dei tre dice tutta la verità: tutti dicono mezze verità estrapolate dal contesto, ma soprattutto evidenziano – e strumentalizzano – l'uno o l'altro aspetto dell'identità dell'autore.

Nell'autunno del 2023, un partito ha utilizzato slogan del genere per la sua campagna elettorale, ma gli autori erano tutti rigorosamente immigrati («algerini», «tunisini», «nordafricani», «stranieri», «richiedenti l'asilo») e le vittime quasi sempre donne. Le affermazioni erano illustrate con immagini generiche dal contenuto violento, spaventoso e scioccante. I consultori della Rete di consulenza per le vittime di razzismo hanno ricevuto molte segnalazioni da parte di cittadini preoccupati che hanno giustamente percepito questa campagna come razzista e xenofoba.

Quale impatto può avere questo tipo di propaganda sull'elettorato e sull'opinione pubblica in generale?

Numerosi studi scientifici hanno analizzato questo fenomeno coniato espressioni come «populismo della paura» o «populismo punitivo». Secondo Paul Chevigny, compianto professore di diritto alla New York University, i partiti populistici tendono a cercare temi che fanno presa su tutte le classi sociali. La criminalità e la paura dell'incertezza che ne risulta è un tema ovvio che viene spesso utilizzato e a volte addirittura esagerato per ottenere il sostegno della popolazione. Per Wojciech Zalewski, professore di diritto all'Università di Danzica, l'espressione «populismo punitivo» indica una serie di convenzioni sociali nonché di misure politiche e legislative caratterizzate da un'atteggiamento intransigente nei confronti della criminalità e da una strumentalizzazione delle vittime di reati.

I ricercatori dell'Università di Vienna Franziska Marquart, Florian Arendt e Jörg Matthes constatano che l'uso di rappresentazioni negative degli immigrati nella propaganda politica populista è notevolmente cresciuto in tutta Europa. Nel loro studio sperimentale hanno analizzato i meccanismi e le condizioni per gli effetti di questa propaganda sugli atteggiamenti espliciti e impliciti nei confronti degli stranieri. Gli atteggiamenti espliciti sono i giudizi espressi apertamente. Quelli impliciti, invece, influenzano le sottili «reazioni di pancia» e sono un importante predittore delle reazioni spontanee e del comportamento sociale delle persone. I risultati di questo studio indicano che la propaganda populista rafforza l'ansia di gruppo e gli stereotipi negati-

vi tra gli elettori con un basso livello di istruzione, facendo aumentare gli atteggiamenti espliciti negativi, mentre tra gli elettori con un alto livello di istruzione ha un impatto maggiore sugli atteggiamenti impliciti.

Naturalmente, non è facile quantificare gli effetti di simili campagne sull'opinione pubblica e sulla percezione sociale delle persone di origine straniera in Svizzera. Il minimo che si possa dire è che le campagne di questo tipo non contribuiscono a creare un clima di fiducia reciproca e convivenza pacifica tra svizzeri e stranieri, e nemmeno tra diverse categorie di stranieri. Qualcosa di simile accadrebbe se, ipotizziamo, i media svizzero-tedeschi pubblicassero inserzioni che tematizzano reati commessi da persone italofone in generale e da ticinesi in particolare (vedi gli esempi fittizi all'inizio del presente parere). Credo non stupirebbe nessuno se qualcuno protestasse contro questi media perché stanno mettendo in cattiva luce tutti i ticinesi.

I partiti che conducono campagne razziste e discriminatorie si comportano in modo irresponsabile ai fini della coesione sociale. Gli effetti negativi a breve, medio e lungo termine sulla società di tali campagne non vanno sottovalutati e nemmeno messi in conto per assicurarsi un vantaggio nella competizione elettorale.

Per avere un'idea dell'impatto concreto e quantificabile che una propaganda elettorale incentrata sulla criminalità e sugli stranieri può avere sull'esito di un'elezione o di una votazione, possiamo fare riferimento a uno studio («The logic of fear: populism and media coverage of immigrant crimes») che ha analizzato la votazione sul divieto di costruzione di minareti (novembre 2009) e i molti interrogativi sollevati riguardo alla sua compatibilità con la libertà di religione e alle sue inserzioni palesemente anti-musulmane e discriminatorie.

Gli autori, Mathieu Couttenier et al., hanno esaminato come la copertura mediatica della criminalità degli immigrati abbia influenzato i risultati della votazione a livello comunale. La campagna è stata condotta con successo facendo leva in modo aggressivo sulla paura dell'immigrazione musulmana e associando l'islam al terrorismo e alla violenza. I ricercatori hanno combinato un ampio set di dati per la rilevazione dei crimini violenti con informazioni dettagliate sulla copertura della criminalità di dodici giornali svizzeri. I dati ottenuti hanno consentito loro di quantificare l'entità dei pregiudizi dei media prima delle elezioni nella copertura della criminalità degli immigrati e hanno evidenziato un effetto positivo di prim'ordine della copertura giornalistica sul sostegno politico al divieto di costruzione di minareti. Simulazioni controfattuali mostrano che, se si fosse vietato ai giornali di pubblicare la nazionalità degli autori, i voti a favore della moratoria sarebbero diminuiti di 5 punti percentuali (dal 57,6 al 52,6 %).

Queste conclusioni suggeriscono che la campagna menzionata in apertura costituisca uno sviluppo ancora più estremo in questa direzione. È preoccupante che le campagne elettorali vengano condotte per ottenere vantaggi a breve termine a scapito della coesione sociale a lungo termine.

Nenad Stojanović è professore di scienze politiche all'Università di Ginevra. Dal 2012 al 2023 è stato membro della Commissione federale contro il razzismo.

Esempio 18

Segnalazioni di campagne politiche

Diverse persone si rivolgono a un consultorio per segnalare sia un volantino elettorale di un partito (cfr. esempio 17) sia una sua campagna xenofoba che distorce la realtà facendo credere che solo gli stranieri sono responsabili della violenza e della criminalità in Svizzera. Il suo obiettivo è creare paura e rifiuto nei confronti degli stranieri, soprattutto dei richiedenti l'asilo e di determinate nazionalità, suggerendo ripetutamente e sistematicamente che queste persone rappresentano un grave pericolo per il Paese.

Il consultorio esclude che il contenuto del volantino sia punibile ai sensi dell'articolo 261^{bis} CP. Rende tuttavia attenti sul fatto che, anche se un fatto non è giuridicamente rilevante può comunque essere razzista, xenofobo e incendiario. Per quanto riguarda la campagna segnalata, il consultorio scrive al partito per chiedere che venga interrotta a causa dei suoi contenuti xenofobi e incendiari. Inoltre, lo avverte che la campagna sta creando un ambiente ostile a determinati gruppi nella società. Il partito non accoglie l'invito.

Esempio 19

Reclamo per una campagna politica

Una persona reclama per una campagna di un partito che rappresenta le persone con un passato migratorio tutte indistintamente come criminali (cfr. esempio 18) e per la distribuzione di volantini dello stesso partito a tutti i fuochi. Al consultorio al quale si rivolge chiede informazioni sulle possibili azioni.

Il consultorio la informa che diverse organizzazioni hanno già sporto denuncia alle autorità penali per discriminazione e incitamento all'odio ai sensi dell'articolo 261^{bis} CP e la aggiorna sullo stato delle azioni legali intraprese.

Esempio 20

Annunci pubblicitari per una campagna politica su un giornale locale

La signora M. si rivolge a un consultorio per gli annunci pubblicitari di una campagna politica (cfr. esempio 18) apparsi su un giornale locale. Come migrante, si sente particolarmente presa di mira e vorrebbe scrivere una lettera alla redazione del quotidiano.

Il consultorio informa la signora M. in merito al quadro giuridico e alla possibile rilevanza penale della campagna ai sensi dell’articolo 261^{bis} CP. Appoggia l’idea della donna di scrivere alla redazione e chiede di essere messo in copia. Poco dopo, il giornale pubblica nello spazio riservato ai lettori una lettera firmata dalla signora M. in cui la donna condanna, tra l’altro, la retorica razzista, stigmatizzante e fuorviante della campagna incriminata.

Esempio 21

Mancanza di sostegno all’integrazione professionale

La signora A. è una madre single, ha un permesso F e sta cercando lavoro. Una fabbrica sarebbe disposta ad assumerla. Inizierebbe il turno alle 6 e finirebbe alle 14. Il servizio sociale, tuttavia, non l’autorizza firmare il contratto perché l’asilo nido apre solo alle 7; non accetta altre soluzioni per l’accudimento del figlio e pretende che la donna trovi un lavoro compatibile con gli orari di apertura dell’asilo nido. Esige anche che allestisca da sola le sue candidature nonostante a casa non abbia né un computer né un accesso a Internet, e le sue conoscenze linguistiche non siano sufficienti per cavarsela senza l’aiuto di terzi. La signora A. vorrebbe seguire un corso di tedesco B1 per avere più opportunità sul mercato del lavoro, ma il servizio sociale respinge la sua richiesta di finanziamento.

La signora A. ha urgente bisogno di aiuto nella ricerca di un lavoro e nell’accudimento del figlio per poter uscire dall’assistenza. Vorrebbe anche che il padre del bambino, che vive in un altro Cantone e non ha ancora il diritto di rimanere in Svizzera, fosse autorizzato a effettuare visite regolari al figlio. Il consultorio fa il punto della situazione e nel caso della signora A. vede gli ostacoli con cui sono confrontate le persone titolari di un permesso F nell’accesso al mercato del lavoro. Contatta quindi il servizio sociale e, dopo aver chiarito come stanno le cose, chiede con successo che la signora A. riceva il supporto di cui necessita nel processo di candidatura e propone alcune alternative per l’accudimento del bambino. Infine, cerca anche un modo per consentire al padre di visitare regolarmente il figlio. Dopo alcuni mesi, la signora A. trova un posto per effettuare uno stage al termine del quale ottiene un impiego fisso a metà tempo.

Conoscere i propri diritti

In linea di principio, alla libertà di esprimere la propria opinione (art. 16 cpv. 2 Cost.) viene attribuito grande valore. In una democrazia è essenziale che anche i punti di vista sgraditi alla maggioranza o scioccanti per molti possano essere rappresentati per cui, nell’ambito delle campagne politiche, questa libertà viene sempre interpretata in modo molto ampio. Tuttavia, nel momento in cui un partito fa propaganda con slogan razzisti che rientrano nel campo di applicazione della norma penale contro la discriminazione (art. 261^{bis} CP), i limiti del discorso politico lecito sono superati.

Per loro natura, le campagne politiche consistono in dichiarazioni pubbliche, per cui il requisito del carattere pubblico sancito dalla norma in questione è soddisfatto. Una campagna rientra nel campo di applicazione di tale norma se incita specificamente all’odio o alla discriminazione contro una persona o un gruppo di persone per la loro razza, etnia, religione o per il loro orientamento sessuale (art. 261^{bis} cpv. 1 CP) o se discredita o discrimina queste persone in modo lesivo della dignità umana (art. 261^{bis} cpv. 4 prima frase CP).

Negli ultimi anni, sono stati emessi due verdetti di colpevolezza per campagne politiche razziste e incendiarie ai sensi dell’articolo 261^{bis} CP: il primo riguardava un’inserzione intitolata «Kosovaren schlitzen Schweizer auf» (letteralmente: i Kosovari squarciano gli Svizzeri) pubblicata dal partito X in occasione della campagna a sostegno dell’iniziativa popolare «Contro l’immigrazione di massa». Nel 2007, il Tribunale federale ha stabilito che la frase incriminata costituisce una generalizzazione illegale e denigratoria dei Kosovari e ha condannato il partito X in virtù della norma penale contro la discriminazione e l’incitamento all’odio .

Il secondo riguardava una caricatura contro le aree di transito per nomadi stranieri pubblicata dal partito Y in vista delle elezioni cantonali, che raffigurava una di queste aree occupata da una carovana di roulotte con in primo piano una distesa di spazzatura maleodorante e sullo sfondo una persona di carnagione scura intenta a fare i propri bisogni all’aperto. Nel 2002, il Tribunale federale ha stabilito che tale caricatura costituisce un reato secondo la norma penale contro la discriminazione razziale e ha confermato il verdetto di colpevolezza emesso dall’istanza inferiore secondo cui il messaggio mira a rappresentare i nomadi stranieri come generalmente sporchi, nauseabondi e criminali ciò che calunnia e discredita in modo generalizzato il gruppo in questione ai sensi dell’articolo 261^{bis} capoverso 4 prima frase CP.

La fattispecie descritta in questo articolo è un reato perseguibile d’ufficio per cui le campagne problematiche possono essere denunciate da chiunque.

Infine, è importante ricordare che i politici hanno una responsabilità particolare e che devono attenersi ai principi fondamentali della democrazia e dello Stato di diritto. Le campagne razziste e incendiarie sono sempre e comunque inaccettabili, che superino o meno i limiti per l’applicazione della norma penale contro la discriminazione.

1 DTF 148 IV 113.
2 DTF 43 IV 193.
3 DTF 148 IV 113.

Segnalazioni non trattate da un consultorio

Nel 2023, ai consultori della Rete sono giunte 121 segnalazioni che non hanno richiesto una vera e propria consulenza e che, di conseguenza, non sono state considerate nelle statistiche. I tre esempi qui a fianco contribuiscono a completare il quadro generale.

Segnalazioni alla Piattaforma di segnalazione dei discorsi d'odio razzisti online

Dal 2021, la Commissione federale contro il razzismo (CFR) gestisce la Piattaforma di segnalazione dei discorsi d'odio razzisti online (www.reportonline racism.ch).

La CFR definisce i discorsi d'odio razzista online come dichiarazioni fatte su Internet sotto forma di scritti, immagini o altri supporti che denigrano una persona o un gruppo di persone a causa della «razza», del colore della pelle, dell'etnia, dell'origine nazionale o della religione, che incitano all'odio contro queste persone o gruppi oppure che approvano, incoraggiano o giustificano dichiarazioni in tal senso.

I contenuti segnalati vengono registrati in una banca dati e analizzati. La CFR esegue una prima valutazione della rilevanza penale e, nei casi in cui tale rilevanza è evidente ed esiste una relazione con la Svizzera, sporge denuncia secondo l'articolo 261^{bis} CP. La CFR non può denunciare i reati perseguiti d'ufficio (p. es. delitti contro l'onore), ma se necessario sostiene comunque le persone danneggiate. Su richiesta, offre anche consulenza o indirizza chi cerca consigli ad altri consultori o servizi specializzati.

Nel 2023, alla Piattaforma sono stati segnalati complessivamente 191 contenuti razzisti. Quelli più frequenti erano contro i Neri (56), seguiti da quelli antisemiti (51). In entrambi i casi, i numeri sono superiori rispetto all'anno precedente (rispettivamente 38 e 23). Anche le segnalazioni di razzismo antimusulmano sono aumentate (27 contro 16 nel 2022), mentre quelle di contenuti xenofobi che non prendono di mira un'origine o una religione specifica, e di commenti d'odio contro i richiedenti l'asilo o i rifugiati sono leggermente diminuite (complessivamente 52 contro 60 nel 2022). Questi cambiamenti mostrano, tra l'altro, che di norma gli eventi sociali e politici si riflettono rapidamente nel tipo di discorsi d'odio che circolano su Internet.

Analogamente all'anno precedente, i contenuti segnalati sono stati pubblicati soprattutto negli spazi riservati ai commenti dei lettori sui media online (46). Seguono Facebook e Twitter/X (44 ciascuno). Nel 2023, sono aumentate anche le segnalazioni di contenuti pubblicati su Instagram (21) e TikTok (8).

Secondo il diritto svizzero, circa un terzo delle segnalazioni (67) è risultato penalmente rilevante. Di queste, 14 contenuti sono stati denunciati alle autorità di perseguimento penale. Le altre non avevano alcuna relazione con la Svizzera o l'account era già stato cancellato oppure si trattava di reati perseguibili a querela di parte che solo la persona danneggiata può denunciare.

Esempio 22

Antisemitismo in pubblico

Una donna attiva in politica sta distribuendo volantini in vista delle elezioni del Consiglio nazionale insieme a un giovane con la kippah quando due uomini li avvicinano e iniziano a coprirli di insulti antisemiti. In seguito, si siedono su una scala nelle vicinanze e continuano a scagliare loro ingiurie antisemite fino a dar loro dei «genocidi».

Esempio 23

Esternazione xenofoba durante una visita medica

Durante una visita medica, la signora L. informa lo specialista che la sta visitando di essersi già rivolta a diversi suoi colleghi e che nessuno è stato in grado di aiutarla. A quel punto si sente dire che se i trattamenti ricevuti non le stanno bene, può tornarsene al suo Paese.

Esempio 24

Disparità di trattamento nel settore della formazione

Uno specialista segnala a un consultorio il caso di un adolescente svizzero nero che per trovare un posto di apprendistato con la maturità professionale integrata ha dovuto inviare oltre 100 candidature. Lo specialista sospetta che i datori di lavoro non lo credano capace soprattutto di conseguire la maturità professionale a causa del colore della sua pelle.

Glossario

Le definizioni sottostanti non devono essere intese come definizioni di lavoro conclusive.

ANTISEMITISMO — L'antisemitismo indica una posizione o un atteggiamento di rifiuto nei confronti di persone che si definiscono ebrei o che vengono percepite come tali. La persecuzione e la discriminazione degli ebrei hanno una lunga storia che risale all'Antichità. Oggi l'antisemitismo è utilizzato come termine generico e in parte come sinonimo dell'intero ventaglio di posizioni e atteggiamenti antiebraici. L'antisemitismo si concretizza in convinzioni ostili, pregiudizi o stereotipi che si manifestano – in modo evidente o confuso – nella cultura, nella società o in atti individuali, e mirano a offendere, screditare, emarginare, svantaggiare o anche considerare «diversi» per principio gli ebrei e le loro istituzioni. Spesso le esternazioni antisemite contengono l'accusa di una cospirazione, usano stereotipi negativi o attribuiscono caratteristiche negative. È considerato antisemita anche negare, banalizzare e giustificare l'Olocausto.

DISCRIMINAZIONE MULTIPLA — Si è in presenza di una discriminazione multipla quando una persona viene discriminata a causa di più caratteristiche contemporaneamente (p. es. a causa di caratteristiche fisionomiche, dell'appartenenza religiosa, della classe sociale, di una disabilità o di un'altra caratteristica). Nel caso della discriminazione intersettoriale, invece, diverse forme di esclusione interagiscono in modo da farne risaltare una in particolare. Per esempio, un comportamento razzista nei confronti di una donna può manifestarsi sotto forma di sessismo o, al contrario, un atto di stampo sessista può essere motivato con argomenti razzisti.

DISCRIMINAZIONE RAZZIALE — La discriminazione razziale indica ogni azione o pratica che, senza giustificazione alcuna, svantaggia determinate persone, le umilia, le

minaccia o ne mette in pericolo la vita e/o l'integrità fisica a causa delle loro caratteristiche esteriori, etniche, culturali e/o della loro appartenenza religiosa. A differenza del razzismo, la discriminazione razziale non ha necessariamente un fondamento ideologico. Può essere intenzionale, ma anche e non di rado involontaria come nel caso della discriminazione indiretta o strutturale.

ESTREMISMO DI DESTRA — L'estremismo di destra si fonda sulla convinzione che gli esseri umani non siano tutti uguali e su un'ideologia dell'esclusione che può andare di pari passo con un elevato grado di accettazione della violenza. Tutte le definizioni dell'estremismo di destra concordano nel riconoscere che il razzismo e la xenofobia sono due componenti costitutive di tale fenomeno.

FONDAMENTALISMO RELIGIOSO — Il fondamentalismo religioso predica il ritorno ai fondamenti di una determinata religione. Per realizzare questo obiettivo, a volte vengono propagate azioni radicali e di intolleranza.

NAZIONALISMO — Il nazionalismo è l'ideologia che pone la propria «nazione» al di sopra di qualsiasi altro gruppo. Di norma, le persone cosiddette «straniere» vengono percepite dai nazionalisti come non appartenenti e non aventi gli stessi diritti, e persino come nemici.

POPULISMO DI DESTRA — Il populismo di destra indica una strategia di mobilitazione che mira ad attirare l'attenzione sui più deboli per poi procedere, sull'onda dei successi elettorali ottenuti, a cambiare in modo autoritario la società grazie al potere conquistato democraticamente.

PROFILING RAZZIALE — Il profiling razziale o etnico (racial profiling) è un'espressione della discriminazione istituzionale che indica la pratica dei controlli d'identità e delle ispezioni di veicoli da parte della polizia, della polizia ferroviaria o dei corpi delle guardie di confine basata principalmente su caratteristiche specifiche del gruppo di popolazione al quale appartiene la vittima (p. es. colore della pelle, lingua, religione, cittadinanza od origine etnica) e non su motivi di sospetto.

RAZZIFICAZIONE — La razzificazione indica il processo di categorizzazione, stereotipizzazione e gerarchizzazione in base a tratti e caratteristiche effettivi o attribuiti. La razzificazione e il razzismo sono inscindibili: il processo di razzificazione genera conoscenze e un sistema di valori razzificati che posiziona gerarchicamente i gruppi socialmente costruiti.

RAZZISMO — Il razzismo è un sistema di discorsi e di pratiche sociali che legittimano e riproducono rapporti di potere, esclusioni e privilegi sviluppatasi nel corso della storia. Si fonda su un'ideologia che suddivide gli esseri umani sulla base di tratti esteriori e/o della loro appartenenza etnica, culturale, nazionale o religiosa effettiva o attribuita in gruppi apparentemente naturali che gerarchizza. Le persone, quindi, non sono giudicate e trattate come individui, ma come appartenenti a gruppi pseudo-naturali con caratteristiche collettive ritenute immutabili. Il razzismo «biologista» che classifica gli esseri umani sulla scorta di criteri pseudoscientifici in «categorie di razze» geneticamente ereditate è ampiamente caduto in discredito dall'Olocausto, ma non il razzismo culturale o culturalismo, ossia un «razzismo senza razze» incentrato su una presunta impossibilità di eliminare e superare le «differenze culturali». Il razzismo non può essere ri-

condotto unicamente all'agire (malvagio) di singoli individui, ma viene trasmesso storicamente, socialmente e culturalmente e plasma le strutture, le istituzioni e le dinamiche sociali. Per questo motivo, il razzismo va visto come un fenomeno che riguarda l'intera società e deve essere affrontato come tale.

RAZZISMO ANTI-ASIATICO — Il razzismo anti-asiatico indica un atteggiamento ostile nei confronti di persone cui è attribuita una provenienza dall'Asia orientale o sudorientale o che si autoidentificano come provenienti da queste regioni. Tali persone sono esposte a varie forme di razzismo spesso contraddittorie tra loro. Ad esempio, vengono associate all'idea di «minoranza modello» a condizione che rispecchino lo stereotipo razzista della «persona orientata alla prestazione, rispettosa dell'ordine stabilito e riconoscente». Inoltre, vengono rappresentate come un gruppo omogeneo con attribuzioni intrinseche di pregiudizi. Al riguardo, basti pensare al forte aumento delle discriminazioni razziali contro persone percepite come provenienti dall'Asia orientale e sudorientale registrato durante la pandemia di COVID-19.

RAZZISMO ANTIMUSULMANO — Il razzismo antimusulmano indica una posizione e un atteggiamento di rifiuto nei confronti di persone che si definiscono musulmane o che sono percepite come tali. Il razzismo antimusulmano è riconducibile a una concezione del mondo (ideologia) esclusiva («noi-loro») fondata su immagini distorte e stereotipi negativi consolidatisi nella storia (il nemico arabo, orientalismo, crociate) che alimenta l'idea del «conflitto delle civiltà».

RAZZISMO CONTRO I NERI — Riferito specificamente al colore della pelle e a carat-

teristiche fisionomiche, il razzismo contro i Neri trae conclusioni sull'indole (genotipo) di una persona partendo dal suo aspetto esteriore (fenotipo) e le attribuisce caratteristiche personali o comportamentali negative. Il razzismo contro i Neri trae origine dall'ideologia razzista impostasi nel XVIII e IX secolo per giustificare i sistemi di potere coloniali e lo schiavismo.

RAZZISMO CONTRO JENISH, SINTI/MANOUCHES E ROM — Gli Jenish, i Sinti/Manouches e i Rom sono gruppi etnici diversi, ognuno dei quali è colpito dal razzismo in modo specifico. Queste forme di razzismo hanno una lunga storia fatta di discriminazioni economiche, sociali e statali nonché di persecuzioni politiche e genocidi. Siano essi nomadi o stanziali, gli Jenish, i Sinti/Manouches e i Rom sono esposti al razzismo e alla discriminazione razziale.

RAZZISMO CONTRO PERSONE PROVENIENTI DA PAESI BALCANICI — ANTIBALCANISMO — L'antibalcanismo indica un atteggiamento ostile o di rifiuto nei confronti di persone provenienti dalla regione dei Balcani o alle quali viene attribuita questa provenienza. La rappresentazione negativa di questa regione si è acuita negli anni 1990 e nei primi anni 2000 nel contesto delle guerre jugoslave e ha rafforzato le idee coloniali di «Occidente» e «Oriente». Le persone provenienti dalla regione dei Balcani vengono pertanto stereotipizzate e sminuite da idee culturali, e sono spesso vittime di discriminazioni razziali.

RAZZISMO STRUTTURALE — Il razzismo strutturale indica una disparità di trattamento o un'esclusione di gruppi razzificati radicata nella società che va oltre l'azione del singo-

lo individuo e si manifesta in valori, atti, norme, conoscenze e pratiche istituzionalizzate consolidate nel corso della storia. Il razzismo strutturale moltiplica le disuguaglianze esistenti, è difficile da riconoscere per chi non ne è toccato oppure viene accettato come «normale» e non viene messo in discussione dall'opinione pubblica.

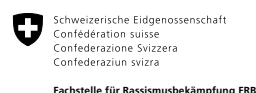
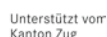
XENOFOBIA — La xenofobia indica un atteggiamento ostile basato su pregiudizi e stereotipi nei confronti di alcuni gruppi percepiti come «stranieri», che storicamente e nella realtà sociale attuale tendono a essere esclusi o comunque trattati come inferiori. Si tratta di un termine generico che comprende oltre all'intolleranza esplicita verso le persone straniere anche tutte le discriminazioni dal momento cosiddetto xenofobo non imputabili a nessun altro pregiudizio specifico né a un'ideologia.

Consultori membri della Rete nel 2023

- Commissione federale contro il razzismo (CFR), tutta la Svizzera
- Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI), tutta la Svizzera esclusa la Romandia
- Fondazione Un futuro per i nomadi svizzeri, tutta la Svizzera
- Anlaufstelle Integration Aargau (AIA), AG
- Beratungsstelle für Opfer rassistischer Diskriminierung, GR
- Berner Rechtsberatungsstelle (RBS), BE
- Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus (gggfon), BE
- Stopp Rassismus, BS, BL
- Info-Racisme Fribourg – Info-Rassismus Freiburg, FR
- Centre Ecoute Contre le Racisme (C-ECR), GE
- Bureau de l'intégration des étrangers et de la lutte contre le racisme (BI), JU
- Fachstelle für die Beratung und Integration von Ausländerinnen und Ausländern (FABIA), LU, NW, OW
- Service de la cohésion multiculturelle (COSM), NE
- HEKS – Beratungsstelle gegen Rassismus und Diskriminierung, AI, AR, SG, TG
- frabina – Anlaufstelle gegen Rassismus und Diskriminierung im Kanton Solothurn, SO
- Kompetenzzentrum für Integration (komin), SZ, UR
- Integrationsfachstelle für die Region Schaffhausen (Integres), SH
- Centro per la Prevenzione delle Discriminazioni (CPD), TI
- Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme (BCI), VD
- Bureau lausannois pour les immigrés (BLI), VD
- Bureau d'Ecoute Contre le Racisme (B-ECR), VS
- Anlaufstelle für Diskriminierungsfragen Kanton Zug, ZG
- Zürcher Anlaufstelle Rassismus ZÜRAS, ZH

Si ringraziano tutti i membri della Rete di consulenza per le vittime del razzismo per l'impegno profuso e l'eccellente lavoro svolto nella lotta contro il razzismo. Il presente rapporto, così come la registrazione, il trattamento, la gestione e l'analisi dei casi che esso richiede, è possibile solo grazie alla tenacia e alla determinazione con cui operano i consultori. Preziosa per le vittime, la loro dedizione contribuisce anche a sensibilizzare e a prevenire gli episodi di razzismo in Svizzera.

Questa analisi è stata realizzata con il sostegno finanziario dei Cantoni di Argovia, Appenzello Esterno, Appenzello Interno, Basilea Campagna, Basilea Città, Berna, Friburgo, Ginevra, Giura, Glarona, Grigioni, Lucerna, Neuchâtel, Nidvaldo, Obvaldo, San Gallo, Sciaffusa, Soletta, Svitto, Turgovia, Ticino, Uri, Vallese, Vaud, Zugo e Zurigo, e del Servizio per la lotta al razzismo (SLR).



Sigla editoriale

Editori humanrights.ch
Commissione federale contro il razzismo CFR

Redazione Gina Vega e Meral Kaya (humanrights.ch)
Correzione testi Marianne Aeberhard (humanrights.ch) /
Giulia Reimann e Alma Wiecken (CFR)

Impaginazione

Traduzione

Stampa

Berna, aprile 2024

Völlm + Walthert
con Maria Zimmermann, Zurigo
Servizi linguistici SG-DFI (francese)
Sandra Verzasconi Catalano (italiano)

Valmedia AG

Rete di consulenza per le vittime del razzismo – Messa in rete e trasferimento delle conoscenze
Un progetto congiunto di:



Hallerstrasse 23, 3012 Berna
info@humanrights.ch, tel. +41 31 302 01 61



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössische Kommission gegen Rassismus EKR
Commission fédérale contre le racisme CFR
Commissione federale contro il razzismo CFR
Federal Commission against Racism FCR

Commissione federale contro il razzismo, Inselgasse 1, 3000 Berna
ekr-cfr@gs-edi.admin.ch, tel. +41 58 464 12 93